



Università
Ca' Foscari
Venezia

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Corso di Laurea Magistrale in Lingue e
Civiltà dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea

La virtù illuminata

Modelli femminili

nel secondo libro del *Lienü zhuan*

Relatore

Ch. Prof. Riccardo Fracasso

Correlatore

Ch. Prof. Attilio Andreini

Laureando

Carlotta Mariani

Matricola 834338

Anno Accademico

2014 / 2015

前言

本论文以《贤明传》的翻译和评注为主。《贤明传》是《列女传》分类专题之二。《列女传》是由西汉时期著名的经学家、史学家、文学家和文献学家刘向编纂的。刘向编撰的《列女传》，是中国最早的一部妇女专史和通史，又是最早使传体脱离经、纪而独立成书的史学著作。

我的论文有三章，在第一章我先介绍刘向生平和他的文学作品，然后我介绍《列女传》的写作背景和它的内容。我也写了一个小评论，它是一个很重要的部分因为它的目的就是给读者介绍一下《贤明传》的本义和转义。在第二章我把《列女传》的《贤明传》从古文翻译成意大利语。翻译的时候我用了两个非常重要而有名的评注，它们是：黄清泉的《新译列女传》和張敬的《列女传今注今译》。最后，在第三章我把参考书目编成了一览表。

汉代是封建礼教形成的重要时期。从知识界到政府都在着力营造封建伦理价值体系，试图建立封建统治秩序，并为现存政权、社会的合法性提供理论支撑。其中封建妇德理论在此时期得到显著发展，出现了标志性的著作——刘向的《列女传》。

刘向（公元前79年-公元前8年），原名更生，字子政，沛（今江苏沛县）人。为汉高祖刘邦的同父异母弟楚元王刘的玄孙。刘向生于昭帝时，历经昭、宣、元、成四朝，一生仕途坎坷。宣帝时，为谏大夫、郎中给事黄门、散骑谏大夫给事中等职。曾因献《枕中鸿宝苑秘书》（内有炼金术），炼金不成，被劾系狱当死。其兄愿献一半封邑为他赎罪，宣帝亦惜其才华，遂得以免死。向出身为刘氏宗室，关心刘氏政权，多与宦官、外戚斗争，因颇受此累。元帝时，几次下狱，被废为庶人长达十余年。成帝即位后，得进用，改名为“向”，拜为中郎、领护三辅都水，后迁光禄大夫、校中秘书，官至中垒校尉，七十二岁时去世。

刘向是西汉经学家、史学家、文学家和目录学家。一生最大的业绩是在河平三年（前26年）领教皇家秘府所藏图书，与三子刘歆一起，对当时所存藏

的前代典籍进行了全面的整理、编次和校定，这是一项大规模的国家文化工程，历时二十余年。刘向将群书的叙录汇集成《别录》，是中国第一部有提要的综合性目录学的基础。

刘向一生著述宏富，多有政治讽谕之作。其所作《九叹》等辞33篇大部亡佚。原有集，亦佚。明朝人辑有《刘中垒集》。今存者有《洪范五行传》、《新字》、《说苑》、《列女传》、《列仙传》等。班固对刘向给予很高的评价，“自孔子后，缀文之士众矣，唯孟轲、孙况、董仲舒、司马迁、刘向、杨雄、此数公者”。

西汉后期成帝、哀帝奢侈享乐，宦官、外戚交替专权。刘向身为西汉宗室，心系国事，关心政治，以古为鉴、借古讽今。《列女传》亦称《古列女传》，是他在领校图书时，于汉成帝永始元年编撰而成。刘向作此书的目的，班固在《汉书》中即已提出：“向睹俗弥奢淫，而赵、卫之属起微贱逾礼制。向以为王教由内及外，自近者始。故采取《诗》、《书》所载贤妃贞妇，兴国显家可法则，及孽嬖乱亡者，字次为《列女传》，凡八篇，以戒天子。”《列女传》以外，刘向尚撰《新字》、《说苑》、《世说》等书，书中采传记故事，寓讽谕之理。

《列女传》的内容：《列女传》据班固云“八篇”，今所见者亦为八卷本，乃是将刘向《列女传》编为七卷，与后人所作的《续列女传》一卷合而为八，《续传》又收列女二十人。至于《续列女传》的作者，曾巩以为是曹大家，晁公武以为是项原，四库提有人认为，原本《列女传》八篇乃含《传颂》，今本则将《传颂》分列于七篇的每个小传之后，故成七篇。刘向编撰《列女传》，就是要劝诫汉成帝，反对后妃逾礼。以儒家政治思想和伦理道德观念为指导，上取《诗》、《书》等儒家经典，将古代品行节操较高的妇女事迹，编为《母仪》、《贤明》、《仁智》、《贞顺》、《节义》、《辩通》、《孽嬖》七传，每卷十五人，共一百零四位妇女事迹（第一卷，《母仪传》只有十四人因为一传亡佚）。通过塑造正反两方面的女性典型，树立符合儒家理念的妇德规范，以劝诫天子、教化百姓。

《母仪传》主要以封建伦理道德为标准，选取那些言行仪表合封建礼仪

道德的母亲，用以教育后代，以兴教化。例如魏芒慈母的故事，讲魏芒卯的后妻宁肯委屈三个亲子，而绝不亏待前妻五子，勤劳忧惧，仁爱持家，致使前后八子亲如一母兄弟，后来皆为魏大夫卿士。

《贤明传》主要选取贤明廉正、动作有节、通晓事理、遵纪守法的女性。如周宣王后姜氏，贤而有德，非礼不言，非礼不动。周宣王曾沉湎于女色，早睡晚起，不理朝事。姜后即脱簪珥彩服，待罪永巷、痛责自身以谏宣王。宣王惭而从谏，乃早起晚退，勤于政事，成为有名的中兴之君。

《仁智传》选取的是聪明仁智、能预识难易、避危趋安的女性。如曹值氏妻善于观人。晋公子重耳不得志时，曾到曹国，曹恭公不予礼待。曹僖妻则谓僖曰：不知其子老，视其父；不知其君者，视其所从。视晋公子的随从，皆有卿相之材，将来必有成就，应该礼待他们。曹僖即从而礼待之。后来公子重耳果然成霸业，成为著名的霸主晋文公。文公为报曹僖当年之恩，令兵士不许入其闾里，而士民百姓却扶老携幼，赴其闾门以避祸，门外成市。时人都夸赞曹值之妻有远识。

《贞顺传》选取的是谨遵妇礼、忠贞不二的女性。如蔡人之妻既嫁于蔡，而其夫有恶疾，其母欲改嫁之。该女认为夫之不幸即妾之不幸。嫁人之道，一旦结婚，则终身不改。今夫不幸染上恶疾，正应细心照料，以情相慰，怎么可以弃之而再嫁呢？遂不从。

《节义传》选取的是好善慕书、终不背义、为了节义而不避死亡的女性。如鲁义姑姊的故事。齐军攻鲁，于郊野之中见一妇人怀抱一儿，手牵一儿而行。见齐军将至，妇人弃怀中儿而抱手牵者向山中奔去。弃儿啼哭，妇人径行而不回头。齐将追及而问之，才知妇人怀抱者乃是其兄之子。她解释说：见齐军将至，力不能护两儿，则舍己子而反抱兄子。己之子，私爱也；兄之子，公义也。背公义而向私爱，亡兄子而存己子，是背义也。齐人听之，而罢兵。

《辩通传》选取的是智慧聪颖、能言善辩，以讽喻而排忧解难的女性。如齐钟离春故事。齐无盐氏之女奇丑无比，但很有辩才。因年已四十而无能嫁人，乃自荐于齐宣王，谏曰：齐国有四殆：西有强秦之急，南有劲楚之仇，外

有国难，内聚奸臣，不务众子而务众妇，如此，一旦山陵崩驰，社稷不稳，则一殆也；修渐台，饰以黄金白玉、珍珠翡翠，致使百姓疲惫，则二殆也；贤者匿于山林，谄谀立于左右，邪伪立于本朝，谏者不得通入，则三殆也；饮酒沈湎，夜以继日，女乐俳優，纵横大笑。外不修诸侯之礼，内不秉国家之治，此四殆也。齐宣王闻之，愧而从之，拆渐台，罢女乐，退谄谀，去雕琢，选兵马，实府库，四辟公门，招进直言，延及侧陋，齐国由是大安。无盐女也因之被立为齐宣王正后。

《孽嬖传》选取的是淫妒荧惑、背节弃义、指是为非、终致祸败的女性。如殷纣之妃妲己，淫乱无度，唆使纣王造酒池肉林，夺男女裸体而相逐其间。又鼓动纣王剖比干之心，囚禁其子于狱，逼走微子，终使殷朝佐臣尽失，殷终为周所灭。

《续传》也即第八卷，已非刘向所撰，而是后汉班昭所补，共收二十人，也以“母仪”、“贞顺”、“仁智”等区分之。

关于《贤明传》，在这一分类专题下，共列有十五个分传，依次是：一、周宣姜后，二、齐桓卫姬，三、晋文齐姜，四、秦穆公姬，五、楚庄樊姬，六、周南之妻，七、宋鲍女宗，八、晋赵衰妻，九、陶荅子妻，十、柳下惠妻，十一、鲁黔婁妻，十二、齐相御妻，十三、楚接舆妻，十四、楚老莱妻，十五、楚於陵妻。传都是春秋战国时期的妇女。其中有帝王的后妃，有卿大夫的内子、命妇，有隐士和御者的妻子。虽然她们的社会地位不同，但是她们都以贤明的言行而著称于世。

贤明，谓德行贤良，事理通达。她们廉明公正，注重修养；她们遵守礼仪，维护纪纲；她们行为有节，言成文章；她们以身作则，治内有方。如周宣姜后的引过自责，齐桓卫姬的忠款诚信，晋文齐姜的公正无私，周南之姜的无亏大义，鲁黔婁妻的安贫乐道，楚接舆妻的全身远害等，或匡正丈夫，使之改过纳善，或辅助郡主，使之称王天下，都成了妇德的楷模。

INDICE

1 INTRODUZIONE.....	7
1.1 Vita e opere di Liu Xiang.....	7
1.2 Commento al secondo libro del <i>Lienü zhuan</i>	14
2 TRADUZIONE DEL SECONDO LIBRO DEL <i>LIENÜ ZHUAN</i>	20
2.1 Jiang, consorte di Re Xuan di Zhou.....	21
2.2 Huan di Qi e Ji di Wei.....	24
2.3 Il Duca Wen di Jin e Qi Jiang.....	27
2.4 Ji, consorte del Duca Mu di Qin.....	30
2.5 Re Zhuang di Chu e Ji di Fan.....	33
2.6 La consorte di Zhounan.....	36
2.7 Bao Song e Nü Zong.....	39
2.8 La consorte di Zhao Shuai di Jin.....	42
2.9 La consorte di Da Zi di Tao.....	45
2.10 La consorte di Liuxia Hui.....	48
2.11 La consorte di Qian Lou di Lu.....	51
2.12 La consorte dell'auriga del ministro di Qi.....	54
2.13 La consorte di Jie Yu di Chu.....	57
2.14 La consorte di Lao Lai di Chu.....	60
2.15 La consorte di Yu Ling di Chu.....	63
BIBLIOGRAFIA.....	66

1 INTRODUZIONE

1.1 Vita e opere di Liu Xiang

Dopo gli incessanti conflitti e le numerose lotte per la supremazia degli Stati Combattenti (453-221 a.C.), e la realizzazione da parte del Primo Augusto Imperatore (Qin Shihuangdi: 221-209) del grandioso progetto di unificazione del *Tianxia*, la nascita della dinastia Han Occidentale (206 a.C.-8 d.C.) riporta in Cina un periodo di relativo equilibrio e di rinascita civile, culturale e artistica¹.

Il confucianesimo, grazie anche al confluire delle dottrine cosmologiche Yin-Yang, trionfa e diviene religione di stato in quanto risposta più articolata e più coerente all'esigenza di stabilità del nuovo ordine imperiale; fioriscono le scienze bibliografiche, la filologia e la storiografia il cui padre è Sima Qian (c.145-c. 87 a.C.) con lo *Shiji* (Memorie Storiche), opera in cui inserisce la prima raccolta sistematica di biografie di personaggi eminenti. Nel 213 a.C. il Primo Imperatore decreta che tutti i testi antichi, fatta eccezione per quelli di argomento scientifico e tecnico e per gli Annali dello stato di Qin, siano bruciati per cancellare il ricordo del passato, affinché la sua autorità non possa essere lesa da coloro che invocavano la tradizione, ma, grazie alla revoca del bando sui libri attuata a partire dal 191 a.C., si dà vita ad una campagna di recupero dei testi proibiti che vengono in seguito raccolti e conservati nella capitale.² È in questo contesto che nasce il *Lienü zhuan* (Vite di donne) dell'autore Liu Xiang.

Liu Xiang³, figlio di Liu De, discendente del fratello minore del fondatore della dinastia Han (Gaozu; 206-195 a.C.), nasce nel 79 a.C. con il nome di Gengsheng; in età adulta verrà chiamato Zizheng o Maojin⁴, e solo nel 32 sarà denominato Xiang.

¹ Per un inquadramento storico-culturale, cfr. Mario SABATTINI, Paolo SANTANGELO, *Storia della Cina*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2005, pp. 90-122.

² Cfr. Mario SABATTINI, Paolo SANTANGELO, *Storia della Cina*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2005, p. 120.

³ La fonte primaria sulla vita e le opere di Liu Xiang è la biografia inserita in *Hanshu XXXVI (Chu Yuanwang zhuan*, pp. 1928-1966) che riporta anche le biografie del padre (pp. 1927-1928) e del figlio Liu Xin (pp. 1967-1972). Altre ricostruzioni bibliografiche sono fornite in HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, pp. 1-4, e in Riccardo FRACASSO, *Liu Xiang, Quindici Donne Perverse, Il Settimo Libro del Lienü zhuan*, Costabissara (Vicenza), Angelo Colla Editore, 2005, pp. 13-15.

⁴ Dopo la morte gli fu inoltre garantito l'appellativo Zhonglei, derivato dall'ultima carica ufficiale ricoperta (*Zhonglei Xiaowei*: Comandante di guarnigione). Charles O. HUCKER, *A Dictionary of Official Titles in Imperial China*, Stanford, University Press, 1985, n. 1582.

Morirà all'età di settantadue anni, l'8 a.C.⁵. Quando compie dodici anni, viene nominato *Lianlang*⁶, paggio di corte, e negli anni successivi si distingue per l'abilità letteraria, che gli permette, all'età di diciannove anni, di offrire in dono all'imperatore Xuan Di (73-49) le sue prime opere poetiche.

Nel 56, viene imprigionato e condannato a morte dall'imperatore per avergli presentato un testo alchemico, appartenuto in precedenza a Liu An⁷, lo *Hongbaoyuan mishu* (Documenti segreti dal Giardino del Gran Tesoro), e per aver fallito miseramente nell'affermare di poter invocare gli spiriti e produrre oro grazie alla lettura di formule ivi contenute; il fratello maggiore riesce a restituirgli la libertà dando in cambio metà dei possedimenti di famiglia e consentendogli, un anno dopo, di ottenere l'incarico a corte di specialista del *Guliang zhuan*⁸; in tale veste avrebbe poi partecipato, nel 51, al dibattito sui Classici tenutosi nel padiglione Shiqu per il cinquecentesimo anniversario della nascita di Confucio.

Nel 49 sale al trono Yuan Di (49-33). Liu Xiang viene nominato sovrintendente di palazzo grazie alla raccomandazione del generale Xiao Wangzhi, gran letterato e tutore imperiale; insieme a lui e ad altri dignitari cospira a limitare lo strapotere dei parenti materni dell'imperatore, ma viene scoperto, denunciato, nuovamente imprigionato, e cacciato. Dopo quindici anni d'esilio⁹, l'imperatore Cheng Di (33-7) lo richiama a corte

⁵ Le date di nascita e morte (79-8 a.C.) sono da alcuni posticipate di due anni (77-6 a.C.). Cfr. ad esempio ZHANG Jing 張敬, *Lienü zhuan jinzhū jinyi* 列女傳今注今譯 (“Commento moderno e traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Shangwu yinshuguan, 1994, p. 1. La stessa data è riportata anche da Huang Qingquan che situa il luogo di nascita nei pressi dell'attuale Pei Xian (Jiangsu nord-occidentale), cfr. HUANG Qingquan 黃清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 1.

⁶ *Lianlang*, o *Nianlang*, una sorta di paggio addetto ai palanchini imperiali. Cfr. Charles O. HUCKER, *A Dictionary of Official Titles in Imperial China*, Stanford, University Press, 1985, n. 3711: «Court Gentleman Driver of the Imperial Hand-drawn Carriage».

⁷ Liu An, nipote di Gaozu e principe di Huainan, morto nel 122 a.C., è passato alla storia per aver patrocinato la compilazione dello *Huainanzi* 淮南子, che da lui ha preso il nome; dopo essere rimasto coinvolto in una congiura di palazzo, si suicidò per evitare l'onta dell'esecuzione. Nell'85 a.C. Liu De, padre di Liu Xiang, approfittò della sua posizione di ufficiale giudiziario per accaparrarsi il testo esoterico che tanto ammaliò il giovane figlio. Cfr. Riccardo FRACASSO, *Liu Xiang, Quindici Donne Perverse, Il Settimo Libro del Lienü zhuan*, Costabissara (Vicenza), Angelo Colla Editore, 2005, p. 19.

⁸ Uno dei tre commentari agli Annali di Lu (*Chunqiu*) inseriti fra i Tredici Classici, cfr. Michael LOEWE (a cura di), *Early Chinese Texts: A Bibliographical Guide*, Berkley, The Society for the Study of Early China-The Institute of East Asian Studies: University of California, 1993, pp. 67-76.

⁹ La profonda amarezza dell'esilio forzato traspare dai versi dei Nove Sospiri (*Jiu Tan*), preservati nel *Chuci* (Canti di Chu) e tradotti in Hawkes, 1959, pp. 150-169. Lo stesso Hawkes (pp.151-152) annota: «Mi piace pensare che Liu Xiang abbia creato questi versi nei duri anni di proscrizione, mentre i suoi amici e protettori erano insidiati e annientati dalle cricche ostili che gravitavano intorno all'imperatore Yuan». Cfr. Riccardo FRACASSO, *Liu Xiang, Quindici Donne Perverse, Il Settimo Libro del Lienü zhuan*, Costabissara (Vicenza), Angelo Colla Editore, 2005, p. 19.

e lo nomina consigliere di palazzo (*Guanglu Dafu*). È in questa occasione che prende il nome Xiang.

Liu Xiang, nel 26, diventa bibliotecario di corte e, insieme al figlio terzogenito Liu Xin¹⁰ (46 a.C.-23 d.C.), inizia il lavoro di comparazione, catalogazione e revisione filologica (*chou jiao*) dei testi della biblioteca imperiale di Chang'an e, un anno dopo, compila e dona al sovrano un'opera intitolata *Hong Fan Wu Xing zhuanlun*¹¹, oggi purtroppo perduta.

Nel 16 Cheng Di nomina imperatrice la concubina Zhao Feiyan. Liu Xiang, lavora alla compilazione del *Zhanguo ce*¹² e di due ampie raccolte storico-narrative di aneddoti moraleggianti, lo *Xinxu*¹³ e lo *Shuoyuan*¹⁴, e presenta a corte il *Lienü zhuan*, dando così sfoggio dell'arte del centone¹⁵.

Il trattato bibliografico dello *Hanshu* gli attribuisce anche uno *Shuo Laozi* (Discorsi su Laozi) in quattro *pian*, trentatré *pian* di prosa ritmica del genere *fu*, e un blocco di sessantasette “libri” da ripartire tra *Xinxu* (30), *Shuoyuan* (20), *Lienü zhuan* (7+2) e

¹⁰ Il primogenito era Liu Ji, affermato specialista dell'*Yijing*, e il secondogenito Liu Ci che morì in giovane età. Cfr. *Hanshu* XXXVI.1966; cfr. M. LOEWE, *A Biographical Dictionary of the Qin, Former Han and Xin Periods (221 BC-AD 24)*, Leiden. Brill, 2000, p. 314.

¹¹ Partendo dal capitolo *Hong Fan* (Grande Norma) dello *Shujing* e riferendosi alla teoria delle Cinque Fasi (o Cinque Elementi: *Wu Xing*), «[Liu] Xiang raccolse e trascrisse una serie di portenti fausti e infausti verificatisi fra il periodo Primavera e Autunno e il primo periodo Han, ricostruendo i fatti, enumerando sventure e fortune, attestando la veridicità dei responsi divinatori e ripartendo il tutto in capitoli dedicati a specifiche categorie. L'opera, in 11 *pian*, fu presentata a corte col titolo di *Hong Fan Wu Xing zhuanlun*» (*Hanshu* XXXVI.1950); nel secolo successivo una parte dei materiali raccolti da Liu Xiang confluì nel Trattato sulle Cinque Fasi (*Wu Xing zhi*) dello *Hanshu*. Cfr. Riccardo FRACASSO, *Liu Xiang, Quindici Donne Perverse, Il Settimo Libro del Lienü zhuan*, Costabissara (Vicenza), Angelo Colla Editore, 2005, p. 20.

¹² Il *Zhanguo ce* 戰國策 (Intrighi degli Stati Combattenti) si occupa del periodo che va dal V al III secolo a.C., quello ovvero degli Stati Combattenti. Comprende 452 testi di lunghezze diverse, divisi in trentatré libri; si tratta, il più delle volte, di discorsi o lettere ideati per convincere un sovrano o un alto ministro a seguire o a evitare una certa condotta. L'argomentazione, di grande forza persuasiva, è talvolta aiutata dal ricorso a fiabe o aneddoti. Seguendo il modello del *Guoyu*, i testi sono ordinati in libri inerenti agli stati cui si riferiscono; all'interno dei singoli libri, i testi seguono un ordine cronologico approssimativo. Cfr. Wilt IDEMA, Lloyd HAFT, *Letteratura Cinese* (Titolo originale: *Chinese Letterkunde*. Traduzione di Monica MORZENTI, edizione italiana a cura di Marco CERESA), Venezia, Cafoscarina, 2008, p. 91.

¹³ *Xinxu* 新序 (Nuova raccolta), compilazione aneddottica in 10 *juan*. Due terzi del *Xinxu* sembrano essere andati perduti nel primo periodo Song. Cfr. Riccardo FRACASSO, *Liu Xiang, Quindici Donne Perverse, Il Settimo Libro del Lienü zhuan*, Costabissara (Vicenza), Angelo Colla Editore, 2005, p. 152.

¹⁴ Lo *Shuoyuan* 說苑 (Giardino delle narrazioni) è una raccolta di seicentotrentanove aneddoti storici esemplari in venti *juan* ordinati per tema secondo le virtù descritte. Ha mantenuto intatto il numero delle sezioni, ma ha subito dei danni per quanto riguarda il totale complessivo degli aneddoti (inizialmente erano 784). Cfr. Wilt IDEMA, Lloyd HAFT, *Letteratura Cinese* (Titolo originale: *Chinese Letterkunde*. Traduzione di Monica MORZENTI, edizione italiana a cura di Marco CERESA), Venezia, Cafoscarina, 2008, pp. 91-92.

¹⁵ La tecnica del centone consiste nel ricavare un canovaccio ritagliando tasselli dalle fonti storiche precedenti (*Zuo zhuan*, *Guoyu*, e *Shiji* in primo luogo), cucendoli assieme con nessi logici e temporali, e ricamando il tutto con varianti, aggiunte, e fioriture dialogiche. Cfr. Riccardo FRACASSO, *Liu Xiang, Quindici Donne Perverse, Il Settimo Libro del Lienü zhuan*, Costabissara (Vicenza), Angelo Colla Editore, 2005, p. 10.

Shishuo (Discorsi sui tempi; 8), opera della quale ci sono pervenuti solo i titoli di quattro delle otto sezioni.¹⁶

Tradizionalmente, Liu Xiang è noto soprattutto per il suo ruolo chiave nel progetto di catalogazione dei volumi della biblioteca imperiale, ma in anni recenti ha guadagnato maggior attenzione per la sua notevole raccolta di biografie di donne chiamata *Lienü zhuan*.

Il *Lienü zhuan* (Vite di donne), opera che ha lo scopo di codificare i ruoli della donna e a favorirne l'elevazione morale, è suddiviso in sette libri e contiene un totale di centoquattro¹⁷ biografie di figure femminili vissute tra il periodo predinastico e il III secolo a.C.. Queste biografie non sono resoconti dettagliati della vita delle protagoniste, ma sono piuttosto raccolte di aneddoti costruite con la sovraccitata tecnica del centone, tanto cara all'autore. Per un danneggiamento di cui non sono note le cause, il primo libro contiene solo quattordici biografie, mentre i restanti sei ne contengono quindici.

Ogni biografia è caratterizzata da un conciso *incipit* in cui si indicano la famiglia d'origine della protagonista, il nome e il titolo del consorte, e le caratteristiche morali; una o più vicende per spiegare il loro comportamento, un commento in versi tratto dal Libro delle Odi (*Shijing*) e un elogio in versi di quattro caratteri (*song*) che riassume la narrazione e ne facilita l'acquisizione mnemonica¹⁸. Le versioni correnti aggiungono un ottavo libro spurio di “Biografie supplementari” (續傳 *Xuzhuan*), che include venti figure femminili vissute durante il primo periodo della dinastia Han, e che richiamano in vari modi i sette libri precedenti.¹⁹

Le ottantanove protagoniste dei primi sei libri sono donne che si sono distinte

¹⁶ Le informazioni riguardanti la vita e le ulteriori opere attribuite a Liu Xiang sono state tratte da Riccardo FRACASSO, *Liu Xiang, Quindici Donne Perverse, Il Settimo Libro del Lienü zhuan*, Costabissara (Vicenza), Angelo Colla Editore, 2005, pp. 13-14.

¹⁷ È interessante notare che Giovanni Boccaccio (1313-1375), nella sua raccolta di vite di donne illustri, il *De mulieribus claris*, composto in prima istanza nel 1361, include, come nel *Lienü zhuan* di Liu Xiang, 104 profili di figure femminili mitologiche, bibliche e storicamente esistite (da Eva alla regina di Napoli, Giovanna). Cfr. MOU, Sherry JENQ-YUNN, *Gentlemen's Prescriptions for Women's Lives: Liu Xiang's The Biographies of Women and its Influence on the "Biographies of Women" Chapters in Early Dynastic Histories*, Ph.D. Thesis, Ohio State University, 1994, pp. 13-14.

¹⁸ Nelle traduzioni delle quindici biografie del secondo libro del *Lienü zhuan*, ho deciso di non tradurre i panegirici finali perchè ripetitivi nei contenuti e di scarsa rilevanza poetica.

¹⁹ La paternità e la datazione delle venti biografie supplementari, integralmente tradotte da O'Hara (O'HARA Albert Richard, *The Position of Woman in Early China According to Lieh nü chuan*, Washington D.C., 1945; rist. Taipei, Mei Ya, 1971, pp. 215-251), rimangono oscure.

per le loro virtù, disposte a sacrificare anche la propria vita per essere un esempio positivo per il consorte, per la famiglia o per lo stato. Il primo libro, 母儀傳 *Mu yi zhuan*, narra di madri esemplari; il secondo, 賢明傳 *Xianming zhuan*, parla di virtù illuminata, ovvero di donne sagge e capaci; il terzo, 仁智傳 *Ren zhi zhuan*, descrive donne benevoli e sagge; il quarto, 貞順傳 *Zhen shun zhuan*, donne caste e ubbidienti²⁰; il quinto, 節義傳 *Jie yi zhuan*, dame integre e rette; il sesto, 辯通傳 *Bian tong zhuan*, ritrae abili oratrici.

Il settimo libro, 孽嬖傳 *Niebi zhuan*, unico nel suo genere, è dedicato invece alla categoria delle “concubine dissolute” (*niebi*), un modello negativo da non imitare, per ricordare ai potenti più viziosi che assecondare i capricci di alcune donne ha portato all'estinzione di intere famiglie e dinastie.

Il *Lienü zhuan* ha una storia estremamente complessa; infatti, dopo che Liu Xiang compose quest'opera, generazioni di copisti l'ampliarono aggiungendo nuove storie. A partire dalla dinastia Song è stato ripetutamente espanso, modificato, annotato e abbreviato nel corso dei secoli. I curatori della dinastia Song tagliarono e riordinarono il *Lienü zhuan* cercando di ricreare l'organizzazione originaria di Liu Xiang; si deve perciò considerare la versione attuale una ricostruzione, più o meno modificata, operata durante la dinastia Song e che può quindi differire dal contenuto e dall'organizzazione del manoscritto originale.

All'epoca il *Lienü zhuan* era molto popolare e alcuni autori scrissero dei libri con lo stesso titolo o titoli simili per indicare quel genere di biografie femminili; i bibliografi, inoltre, elencarono i commentari al *Lienü zhuan* di Liu Xiang con il nome del commentatore, rendendo difficile l'attribuzione della paternità di alcuni

²⁰ Sette delle biografie del quarto libro ritraggono vedove, pronte anche a togliersi la vita per onore, o a recidersi il naso per respingere i corteggiatori, pur di non tradire il voto di vedovanza perpetua pronunciato in segno di fedeltà al defunto marito; in tali casi l'eroicità del gesto relegava in secondo piano la palese violazione del principio cardine della dottrina della Pietà Filiale (*Xiao*), che imponeva in primo luogo di rispettare il corpo ricevuto in dono dai genitori. Deroche alla regola d'ubbidienza al marito erano eccezionalmente ammesse nei casi in cui si giocava la sopravvivenza del clan o dello stato. Cfr. MOU, Sherry JENQ-YUNN, *Gentlemen's Prescriptions for Women's Lives: Liu Xiang's The Biographies of Women and its Influence on the “Biographies of Women” Chapters in Early Dynastic Histories*, Ph.D. Thesis, Ohio State University, 1994, pp. 50-56.

riferimenti²¹.

Il primo accenno al *Lienü zhuan* di Liu Xiang è fornito dallo *Hanshu* di Ban Gu (32-92 d.C.), secondo cui il testo originale di Liu Xiang consisteva in otto *pian*²², ma un riferimento attribuito all'autore stesso asserisce che l'opera era inizialmente composta da soli sette *pian*. Un frammento del *Bielu* (Resoconti separati) preservato in una nota anonima alla enciclopedia Tang *Chuxueji*, di Xu Jian (557-641), afferma:

Il funzionario Xiang e [il figlio] Xin, direttore di cancelleria, hanno provveduto alla revisione testuale (*jiao*) del *Lienü zhuan*, ripartendo i soggetti per categorie in una sequenza di sette *pian*, allo scopo di registrare gli effetti di sventura e buona sorte e di gloria ed ignominia, tracciando al contempo il discrimine fra giusto e sbagliato e fra guadagni e perdite. Il testo è stato illustrato sulle quattro ante di un paravento.²³

Questa testimonianza è importante perchè supporta la teoria che propone di relegare Liu Xiang al ruolo di semplice revisore di un testo preesistente, anche se il termine tecnico *jiao*, pur indicando senza dubbio una “revisione testuale”, non esclude che possano esserci state delle rielaborazioni che giustificerebbero un'attribuzione in piena regola. Un'ulteriore informazione sulla paternità del *Lienü zhuan* è riportata, in accordo alla bibliografia conservata nello *Suishu*, da Liu Xin, autore di un'opera breve intitolata *Lienü zhuan song* (Versi elogiativi per il *Lienü zhuan*).

Durante la dinastia Song, Zeng Gong (1019-1083) scrisse un'importante introduzione al *Lienü zhuan* nella quale registra che nell'era Jiayou (1056-1063) il letterato Su Song (1020-1101), grazie anche alle indicazioni fornite dal *Lienü zhuan song* di Liu Xin,

²¹ Ad esempio, il noto biografo ed esperto di scienza medica Huang Fumi (215-282) scrisse un libro intitolato *Lienü zhuan* che riscontrò un discreto successo e del quale sopravvivono alcuni frammenti; lo studioso Yu Zhongrong della dinastia Liang scrisse un *Lienü zhuan* in tre *juan* non pervenuto; l'erudito Xu Shanxin (558-618) della dinastia Sui scrisse un *Lienü zhuan* di un solo *juan*, anche questo perduto. Cfr. Bret HINSCH, “The Textual History of Liu Xiang's *Lienüzhuan*”, in *Monumenta Serica*, 52, 2004, p. 96.

²² Nell'antichità, quando i libri erano scritti su rotoli di stecche di bambù, veniva utilizzato il carattere *pian* 篇. Cfr. Bret HINSCH, “The Textual History of Liu Xiang's *Lienüzhuan*”, in *Monumenta Serica*, 52, 2004, p. 97.

²³ Testo in cinese e relativa traduzione in inglese in Bret HINSCH, “The Textual History of Liu Xiang's *Lienüzhuan*”, in *Monumenta Serica*, 52, 2004, p. 97. Per la traduzione in italiano cfr. Riccardo FRACASSO, *Liu Xiang, Quindici Donne Perverse, Il Settimo Libro del Lienü zhuan*, Costabissara (Vicenza), Angelo Colla Editore, 2005, p. 12.

aveva ricostruito una versione il più possibile vicina all'originale e la aveva ribattezzata *Gu Lienü zhuan*, per distinguerla dalle altre raccolte di biografie femminili che circolavano all'epoca.

Inizialmente il *Lienü zhuan* ebbe tre principali commentatori: la prima fu Ban Zhao 班昭²⁴ (c. 45-c. 116); le sue annotazioni erano anche menzionate in una nota al *Xin Tangshu*, aggiunta da Song Qi (998-1061), ma sfortunatamente molti dei suoi commenti sono stati persi. Alcuni compaiono in edizioni moderne del *Lienü zhuan*, altri sono stati preservati nel *Wenxuan*. La seconda fu Zhao Mu 趙母, della quale si hanno poche notizie, che operò dal tardo periodo Han Orientale al primo periodo Wei. Presentò all'imperatore Wendi (r. 220-226) il suo commentario conosciuto come *Lienü zhuan jie*, oggi purtroppo andato perduto. La terza fu una donna chiamata Yu Zhenjie 虞貞節 della quale si sa poco o nulla, ma, uno dei suoi commenti è conservato nel *Wenxuan* ed è probabilmente un frammento del suo commentario all'opera di Liu Xiang. Famose sono anche le traduzioni glossate di due commentatrici vissute durante la dinastia Qing: Liang Duan 梁端²⁵ (c. 1793-1825) e Wang Zhaoyuan 王照圓²⁶ (1763-1851).

Sembra che l'edizione originale del *Lienü zhuan*, essendo presentata da Liu Xiang all'imperatore, fosse accompagnata da illustrazioni raffigurate da artisti di talento, che però sono andate perdute.

Durante la dinastia Jin, il *Lienü zhuan* fu illustrato dal talentuoso pittore e poeta Gu Kaizhi 顾恺之²⁷ (c. 345-406). Nonostante questi dipinti non siano pervenuti si è a

²⁴ Ban Zhao, sorella di Ban Gu e venerata patrona della filologia e della letteratura femminile. Cfr. Riccardo FRACASSO, *Liu Xiang, Quindici Donne Perverse, Il Settimo Libro del Lienü zhuan*, Costabissara (Vicenza), Angelo Colla Editore, 2005, p. 12. Nota anche con i nomi di Cao Dajia, Huiban e Mingji, aveva sposato Cao Shishu. Cfr. Bret HINSCH, "The Textual History of Liu Xiang's *Lienüzhuan*", in *Monumenta Serica*, 52, 2004, p. 104.

²⁵ Liang Duan ha una storia con toccanti risvolti. Nel 1811, poco più che ventenne, si sposò col compaesano e coetaneo Wang Yuansun (1794-1836) e lavorò al commento nei successivi quattordici anni. Poco prima di completare l'opera morì di parto, e il marito, per onorarne la memoria portò a termine il lavoro e lo pubblicò postumo nel 1833 col titolo di *Lienü zhuan jiaozhu*. Cfr. Riccardo FRACASSO, *Liu Xiang, Quindici Donne Perverse, Il Settimo Libro del Lienü zhuan*, Costabissara (Vicenza), Angelo Colla Editore, 2005, pp. 12-13.

²⁶ Wang Zhaoyuan, insigne figura di filologa e moglie del filologo Hao Yixing (1757-1825), che fu suo insegnante, amico e collaboratore. Pubblicò il *Lienü zhuan buzhu*. Cfr. Bret HINSCH, "The Textual History of Liu Xiang's *Lienüzhuan*", in *Monumenta Serica*, 52, 2004, p. 107.

²⁷ Gu Kaizhi era nato in una famiglia di funzionari a Wuxi, nel Jiangsu. Funzionario, ma ricordato come celebre pittore della Cina antica, fondatore della pittura tradizionale cinese, poeta e calligrafo. Gli sono stati attribuiti i dipinti del

conoscenza della loro esistenza perchè il nome di Gu Kaizhi compare nel frontespizio di alcune edizioni del *Lienü zhuan*. Nel 1966 fu rinvenuto, nella sepoltura di Sima Jinlong 司馬金龍 (generale della dinastia Wei Settentrionale morto nel 484 d.C.), un paravento laccato a cinque ante, che in uno dei pannelli ritrae in varie posture sette donne virtuose citate nel *Lienü zhuan*. Ci fu anche una lussuosa versione di un *Lienü zhuan* illustrato durante la dinastia Tang. L'imperatore Taizong (599-649) aveva ordinato la creazione di una versione abbreviata del *Lienü zhuan* su una serie di paraventi all'interno del palazzo per assicurarsi che i testi fossero accessibili anche alle dame di corte, che potevano così studiare e far propri questi esempi di moralità. Il testo era sicuramente accompagnato da dipinti raffiguranti le scene descritte. Dipinti di donne virtuose divennero un genere rispettato e molti artisti talentuosi si cimentarono nel crearli.

1.2 Commento al secondo libro del *Lienü zhuan*.

La pubblicazione del *Lienü zhuan* segna un punto di svolta in una tradizione radicata, consolidatasi sul finire del periodo Zhou occidentale, che colloca la donna in una posizione di subordinazione totale, di esclusione dalla vita pubblica e sociale; il ruolo femminile impone di stare sempre nelle stanze interne e concentrarsi unicamente sui doveri familiari²⁸. Durante la dinastia Han, il confucianesimo inizia ad affrontare il problema del genere di “uomo” e “donna”. Si concepisce negativamente la posizione della donna, obbligandola a seguire una rigida norma etica (*Li*) in base all'interpretazione del canone *Liji* (Memorie sul Rito), la codificazione dei costumi e riti dell'antica Cina. Il capitolo XII (*Neize*, Regole per le stanze interne) del *Liji* diviene l'archetipo di tutti i libri educativi per la donna, composti posteriormente. Le norme applicate ad entrambi i sessi si basano su una rigida separazione dello spazio: l'uomo

rotolo di seta che illustrano il testo poetico “Ammonizioni dell'istitutrice alle dame di corte” (*Nüshi zhentu* 女史箴圖) di Zhang Hua (232-300). Cfr. Bret HINSCH, “The Textual History of Liu Xiang's *Lienüzhuan*”, in *Monumenta Serica*, 52, 2004, p. 109. Di lui si dice che abbia raggiunto la perfezione nella composizione letteraria, nella pittura e nella follia. Gu Kaizhi ha dipinto “come nulla è mai stato visto prima”, ed è ricordato per la sua capacità di “descrivere lo spirito attraverso la forma”. Cfr. Robert L. THORP, Richard ELLIS VINOGRAD, *Chinese Art and Culture*, New York, Harry N. Abrams, 2001, pp. 178-179.

²⁸ Cfr. Anne CHENG, *Histoire de la pensée chinoise*, Parigi, Seuil, 1997; tr. it. Amina Crisma: *Storia del pensiero cinese*, Torino, Einaudi, 2000, 1 vol., pp. 51-70.

vive nel mondo esterno (*wei*) e la donna in quello interno (*nei*): “Nella casa ci sono spazi interni ed esterni nettamente divisi; l'uomo vive nelle stanze esterne, le donne nelle stanze interne. Quest'ultime si trovano nella parte posteriore della casa, le porte vengono tenute chiuse e custodite dagli eunuchi”²⁹. “La loro abitazione è distinta, marito e moglie devono vivere in quartieri diversi e i loro vestiti devono essere separati, non devono usare lo stesso bagno e la stessa sedia per sedersi”³⁰. Una corretta distinzione viene raccomandata anche fuori casa: “Quando esce, la donna deve coprirsi la testa e il volto; quando cammina, di notte, deve portare una candela accesa; deve stare sul lato sinistro della strada, l'uomo invece sulla destra”³¹. Anche le attività e gli impegni sono diversi: l'uomo si deve interessare all'attività sociale e alle problematiche esterne, la donna all'ambito domestico, alle faccende di casa e alla crescita dei figli. Sulla base di questa mentalità è impensabile che la donna si occupi degli affari di stato.³² In un famoso sermone della madre di Mencio (*Lienü zhuan* I.11r-v) la condizione della donna è così sintetizzata:

Le prescrizioni rituali impongono alla donna di preparare a puntino i cinque cereali, di filtrare il vino di riso, di accudire i parenti acquisiti e di cucire vestiti; null'altro! Deve essere impeccabile nei suoi appartamenti e non interessarsi di ciò che accade all'esterno. Com'è scritto nei *Mutamenti*³³ e nelle *Odi*: “Ritta al centro prepara il cibo e del resto non si occupa”³⁴; “Non farà né male né bene e parlerà solo di vino e di cibo”³⁵. La donna non può accantonare le norme e deve attenersi

²⁹ Cfr. *Liji* (Memorie sul Rito), cap. XII, 38.

³⁰ Cfr. *Liji*, cap. XII, 39.

³¹ Cfr. *Liji*, cap. XII, 11.

³² Cfr. Jae-Suk LEE, “Il Sacro e la Sessualità nel Confucianesimo”, in *Segni e Comprensione*, 65, Gennaio -Aprile 2006, pp. 29-30.

³³ Lo *Yijing* 易經 (Libro dei Mutamenti): testo canonico legato alla pratica divinatória detta “achilleomanzia”, che include i 64 esagrammi elaborati dal sovrano mitico Fu Xi 伏羲 alternando linee intere (Yang) e spezzate (Yin), una raccolta di sentenze interpretative e una serie di appendici denominate “Dieci Ali” (*Shi Yi* 十翼). Cfr. Riccardo FRACASSO, *Liu Xiang, Quindici Donne Perverse, Il Settimo Libro del Lienü zhuan*, Costabissara (Vicenza), Angelo Colla Editore, 2005, p. 152

³⁴ *Yijing* IV.8r. Cfr. James LEGGE, *I Ching. Book of Changes*, Oxford, 1882; rist. a cura di Ch'u Chai e Winberg Chai, New York, University Books, 1964, p. 137; la citazione, che nel *Lienü zhuan* appare con costruito invertito, è tratta dal commento all'esagramma *Jiaren* (n. 37): «Seconda linea: *Yin*. Del resto non si occupa; ritta al centro prepara il cibo. Saldezza che reca felicità.»

³⁵ *Shijing*, ode 189 (*Sigan*; *Xiaoya*, IV.5); cfr. anche l'ode 264 (*Zhanyang*), spesso citata delle chiose poetiche del VII libro del *Lienü zhuan*: «La moglie è esclusa dai pubblici affari; / lasciate che pensi ai suoi banchi e ai telai». Le ultime due strofe dell'ode 189 delineano con icastica sintesi i diversi destini riservati fin dalla nascita ai neonati dei due sessi:

alla “Via della triplice sottomissione” (*Sancong zhi Dao*): Prima di sposarsi, è sottomessa ai genitori; dopo il matrimonio, è sottomessa al marito; se questi muore, è sottomessa ai figli.³⁶

Oltre alla devozione totale verso il marito è dovuta anche l'obbedienza alla suocera; nella tipica famiglia confuciana la nuora deve praticare la pietà filiale verso i genitori del consorte. La donna, in quanto essere femminile, deve dimostrarsi passiva, morbida, docile e obbediente; deve curare l'aspetto esteriore per piacere al proprio uomo, deve praticare le “Quattro Virtù” cioè la castità, la mansuetudine, l'affabilità e l'operosità, lavorando tutto il giorno, alzandosi presto e coricandosi tardi e fermandosi solo per il pasto. Alla donna spetta però l'insegnamento elementare dei figli e per questo non deve essere ignorante.³⁷

Oltre che dai presupposti dottrinali e normativi forniti dai Classici³⁸, e in particolare dal *Neize*, la necessità della sottomissione femminile era giustificata anche dalle teorie etiche e cosmologiche codificate da Dong Zhongshu (c. 179-104 a.C.) secondo cui “il sovrano è *yang* e i sudditi sono *yin*; il padre è *yang* e i figli sono *yin*; il marito è *yang* e le mogli sono *yin*”³⁹. Nonostante la reciprocità della relazione *yin-yang*, il confucianesimo riferisce l'uomo al Cielo e la donna alla terra, cosicché essa viene di fatto subordinata e sottomessa all'uomo, deve venerare il suo consorte come fosse il Cielo e seguirlo come la guida della vita: “l'uomo guida la donna, la donna segue

«Nasce un bimbo: / giacerà in un letto / avvolto nei suoi vestitini; / giocherà con scettri di giada / e potrà piangere e urlare; / avrà sgargianti ginocchiere rosse / il [nuovo] sovrano della famiglia. // Nasce una bimba: / giacerà sul nudo suolo / avvolta in miseri panni; / giocherà con fusi di coccio; / non farà né male né bene / e parlerà solo di vino e di cibo, / senza angustiare mai i genitori». Cfr. Riccardo FRACASSO, *Liu Xiang, Quindici Donne Perverse, Il Settimo Libro del Lienü zhuan*, Costabissara (Vicenza), Angelo Colla Editore, 2005, p. 16.

³⁶ Per la traduzione cfr. Riccardo FRACASSO, *Liu Xiang, Quindici Donne Perverse, Il Settimo Libro del Lienü zhuan*, Costabissara (Vicenza), Angelo Colla Editore, 2005, p. 8.

³⁷ Jae-Suk LEE, “Il Sacro e la Sessualità nel Confucianesimo”, in *Segni e Comprensione*, 65, Gennaio –Aprile 2006, pp. 33-34.

³⁸ Cfr. Richard W. GUISSO, “Thunder Over the Lake: The Five Classics and the Perception of Woman in Early China”, in Richard W. GUISSO e Stanley JOHANNESSEN (a cura di), *Women in China. Current Directions in Historical Scholarship*, New York, Philo Press, 1981, p. 48. Guisso fa notare come i Cinque Classici (*Wu Jing*) si occupino delle donne e della loro natura solo allo scopo di consolidare diffusi stereotipi e stabilizzare le gerarchie fondate sul genere d'appartenenza, o per istruire i maschi e metterli in guardia.

³⁹ *Chunqiu fanlu*, ed. *Sibu beiyao*, XI.5r. In quanto *yin*, la donna aveva come dominio esclusivo lo spazio interno (*nei*) e non doveva interferire con ciò che accadeva al di fuori (*wai*). Inutile dire che una simile interpretazione risulta inficiata nel momento in cui pretende di gerarchizzare rigidamente due principi essenzialmente complementari. Cfr. Riccardo FRACASSO, *Liu Xiang, Quindici Donne Perverse, Il Settimo Libro del Lienü zhuan*, Costabissara (Vicenza), Angelo Colla Editore, 2005, p. 16.

l'uomo"⁴⁰. La donna essendo *yin*, e quindi vulnerabile e debole, potrebbe facilmente cadere in tentazione e diventare causa di “peccato” nella società. Per tale motivo deve essere controllata da parte del sesso maschile considerato a sua volta *yang*.

Le figure femminili rappresentate nel secondo libro del *Lienü zhuan*, intitolato “virtù illuminata”, sono donne, vissute nella prima metà del periodo Zhou Orientale (tra il 770 e il 454 a.C.), che dimostrano ferma volontà, spirito di sacrificio, coraggio, umiltà, consapevolezza del proprio ruolo nella famiglia e nella società, incarnando così modelli di virtù proprie della concezione confuciana, ma riescono anche con il loro esempio a influenzare positivamente e a correggere il comportamento e l'animo dei mariti. Le quindici biografie, che rappresentano episodi di vita di altrettante protagoniste di ogni rango, consorti di Re, Duchi, alti funzionari e letterati eremiti, descrivono donne che, pur svolgendo mansioni tipiche della loro condizione quali prendersi cura dei suoceri, tessere e filare, preparare le pietanze, andare al mercato e aiutare nel lavoro dei campi, non esitano a esprimere il loro pensiero e a consigliare i loro uomini, assumendo così un ruolo paritario e non più sottomesso.

Le protagoniste delle prime quattro biografie sono molto determinate e usano ogni mezzo a loro disposizione per riportare sulla retta via i loro mariti. Nella prima e seconda, si auto colpevolizzano pur di correggere le manchevolezze e i comportamenti lascivi dei consorti; Jiang e Wei Ji si sfilano il fermaglio dai capelli e gli orecchini dai lobi nell'attesa di essere punite nel tribunale di palazzo; Jiang con l'intento di rendere Re Xuan diligente nell'attività di governo per restaurare il prestigio della dinastia, Wei Ji per impedire al Duca Huan di Qi di sferrare un attacco allo stato di Wei. La figura di Wei Ji è rappresentata anche nella terza scena del dipinto narrativo “*Ammonizioni dell'istitutrice alle dame di corte*” (*Nǚshǐ zhēn* 女史箴), uno dei primi esempi di pittura su rotolo attribuito a Gu Kaizhi 顾愷之 (344-406); nell'immagine, Ji di Wei, per incoraggiare il Duca Huan ad apprezzare i suoni moralmente edificanti della musica di corte e non le arie licenziose di Zheng e di Wei, è ritratta mentre ascolta l'esecuzione di due musiciste⁴¹. Nella terza biografia, Qi Jiang, con l'aiuto di Zi Fan, fa ubriacare il

⁴⁰ Cfr. *Liji*, cap XI, 16.

⁴¹ Cfr. Shane McCausland, *First Masterpiece of Chinese Painting. The Admonitions Scroll*, Londra, The British

Duca Wen per riportarlo, contro la sua volontà, nello stato di Jin, e per obbligarlo ad adempiere al suo compito di sovrano. Nella quarta, infine, Ji di Mu è disposta a sacrificare la propria vita per evitare la morte del fratello per mano del marito.

Nelle biografie 11, 13, 14 e 15, le consorti consigliano caldamente i propri mariti a non accettare di ricoprire cariche governative, offerte dai sovrani, e a preferire una vita umile e tranquilla (12). È importante notare quindi che i mariti spesso consultavano le loro consorti su questioni domestiche e di stato.

Alcune mogli sono elogiate per il loro non essere gelose (5, 7, 8); nella settima, Nü Zong, nonostante Bao Su la trascuri per una concubina segreta, non lo abbandona e si prende cura della suocera ritenendo che monopolizzare l'amore del marito non sia cosa giusta; nell'ottava, Zhao Ji invita il consorte ad accogliere la vecchia moglie e il figlio a Jin, perchè amare la nuova moglie e dimenticarsi quella del passato non permette di vivere in pace; nella quinta, Fan Ji, dopo aver servito Re Zhuang di Chu per undici anni, invia degli uomini presso gli stati di Zheng e Wei per cercare dame più belle e virtuose di lei da presentargli. Di Fan Ji si parla anche nel testo poetico “*Ammonizioni dell'istitutrice alle dame di corte*” nel quale si narra che per correggere il marito, si sarebbe rifiutata per tre anni di mangiare la carne degli animali da lui cacciati. E' ritratta da Gu Kaizhi, nel *Rotolo delle Ammonizioni*, in ginocchio davanti ad un tavolo sul quale ci sono tre vasi rituali per alimenti, che non sono stati usati per cucinare o servire carne a dimostrazione dei suoi tre anni di abnegazione.⁴²

Si evince che i consorti descritti non sanno tenere a freno le proprie passioni, non rispettano le regole imposte dal loro ruolo, violando così il concetto confuciano di uomo esemplare (*Junzi*) che doveva essere virtuoso, avere autocontrollo e moderazione, saper agire con giustizia a imitazione degli antichi⁴³. Il primo ambito sociale in cui l'uomo impara ad essere autentico è la famiglia, il figlio apprende la pietà filiale: deve al padre rispetto e sostegno nella vecchiaia, mentre il padre gli assicura protezione e lo aiuta a formarsi. Il secondo ambito è la società civile, ove si apprendono e si applicano

Museum press, 2003, pp. 44-45.

⁴² Cfr. Shane McCausland, *First Masterpiece of Chinese Painting. The Admonitions Scroll*, Londra, The British Museum press, 2003, pp. 42-43.

⁴³ Cfr. Anne Cheng, *Histoire de la pensée chinoise*, Parigi, Seuil, 1997; tr. it. Amina Crisma: *Storia del pensiero cinese*, Torino, Einaudi, 2000, 1 vol., pp. 62-68.

la giustizia, l'altruismo, la compassione e soprattutto la benevolenza (che è alla base di tutte le virtù). Il terzo ambito è quello dello stato, ove i sudditi sono tenuti alla lealtà-fedeltà, a condizione, naturalmente, che il sovrano governi con Virtù e non con lassismo e corruzione o tramite la rigorosa applicazione delle leggi. Il confucianesimo concepiva lo stato come una grande famiglia al cui vertice stava il sovrano, mentre, più in basso, tutti osservavano i diritti e i doveri della loro condizione sociale, secondo un codice prestabilito che regola i rapporti tra governante e governato, tra padre e figlio, tra il primogenito e gli altri fratelli, tra marito e moglie, e tra amici e compagni. I quindici protagonisti maschili, dopo aver ascoltato e riflettuto sugli ammonimenti delle consorti, cambiano i loro atteggiamenti e le loro decisioni, diventando esempi di forza, onestà e giustizia nell'ambito familiare e nello stato.

2 TRADUZIONE DEL SECONDO LIBRO DEL *LIENÜ ZHUAN*

《賢明傳》

Ordinò alla sua istituttrice di riferire queste parole al Re: “La mente lasciva della vostra incapace consorte³ si è manifestata, spingendo il Re ad avere un comportamento inappropriato quale il presentarsi in ritardo al cospetto della corte, e facendo pensare che preferisca godere dei piaceri coniugali dimenticandosi delle Virtù. Se ci si perde inseguendo il piacere, allora necessariamente si ameranno gli sprechi e gli eccessi per soddisfare ogni desiderio ed è da ciò che nasce ogni disordine. Dal momento che la fonte dell'attuale disordine non è altri che questa misera serva, oso qui umilmente chiedere la punizione che mi spetta.”

Il Re rispose: “Sono io, indegno, ad essere privo di virtù e ad aver dato vita a tali manchevolezze; non è colpa della mia sposa.”

Si riavvicinò alla consorte Jiang mostrandosi diligente nell'attività di governo, e da quel momento in poi si presentò sempre presto a corte, ritirandosi solo a tarda ora e restaurando così il prestigio della dinastia.

Come affermano gli uomini esemplari: “Jiang Hou era impeccabile nel portamento e virtuosa nella condotta. Come prescritto nel cerimoniale, quando [la sera] si recava presso il suo Signore, accendeva una candela per entrare, e una volta giunta presso di lui, la spegneva, avanzava fino al centro della camera, si spogliava degli abiti di corte, indossava gli indumenti per la notte e serviva il consorte. Al canto del gallo, i musicisti percuotevano i tamburi per annunciare l'alba, e Jiang, facendo tintinnare i pendenti di giada della sua cintura, se ne andava.”

Come affermano le *Odi*⁴:

Austera nel portamento e costante nella virtù.⁵

Mei Ya, 1971, p. 49.

³ *Qiè bùcái* 妾不才 è una tipica forma di biasimo auto-referenziale usata dalle mogli per parlare con il marito; *bùcái* 不才 significa letteralmente “priva di talento”.

⁴ *Shijing* 詩經 (Libro delle Odi): antologia poetica rielaborata da Confucio, che raccoglie testi risalenti ad un periodo compreso fra il X e il VII secolo a.C. Le 305 composizioni in essa preservate sono ripartite in quattro sezioni principali: a) *Guofeng* 國風, 160 “arie” di intonazione popolare provenienti da quindici stati settentrionali; b-c) *Xiao Ya* 小雅 e *Daya* 大雅, 105 odi eseguite a corte nel corso di cerimonie ordinarie e solenni (71+34); d) *Song* 頌, 40 inni utilizzati nei culti ancestrali di Zhou (31), Lu (4) e Shang (5). Lo *Shijing* è il terzo dei Tredici Classici confuciani. Cfr. Michael LOEWE (a cura di), *Early Chinese Texts: A Bibliographical Guide*, Berkeley, The Society for the Study of Early China-The Institute of East Asian Studies: University of California, 1993, pp. 415-423.

⁵ *Shijing*, ode 249 (*Jiale* 假樂; *Daya* 大雅, II.5). Cfr. James LEGGE, *The Chinese Classics. Vol. IV: The She King*, Hong Kong, Londra, 1871, p. 482.

Affermano anche:

Com'è grazioso il gelso bianco della pianura,
e come sono scure le sue foglie!
Adesso che ho visto il mio signore,
la sua fama virtuosa a lui strettamente mi lega.⁶

⁶ *Shijing*, ode 228 (*Xisang* 隰桑; *Xiaoya* 小雅, VIII.4). Cfr. Legge, 1871, pp. 414-415.

2.2 Huan di Qi e Ji di Wei

齊桓衛姬



衛姬者，衛侯之女，齊桓公之夫人也。桓公好淫樂，衛姬為之不聽鄭衛之音。桓公用管仲、甯戚，行霸道，諸侯皆朝，而衛獨不至。桓公與管仲謀伐衛。罷朝入閨，衛姬望見桓公，脫簪珥，解環佩，下堂再拜曰：「願請衛之罪。」桓公曰：「吾與衛無故，姬何請耶？」對曰：「妾聞之，人君有三色，顯然喜樂，容貌淫樂者，鐘鼓酒食之色。寂然清靜，意氣沉抑者，喪禍之色。忿然充滿，手足矜動者，攻伐之色。今妾望君舉趾高，色厲音揚，意在衛也。是以請也。」桓公許諾。明日臨朝，管仲趨進曰：「君之蒞朝也，恭而氣下，言則徐，無伐國之志，是釋衛也。」桓公曰：「善。」乃立衛姬為夫人，號管仲為仲父，曰：「夫人治內，管仲治外，寡人雖愚，足以立于世矣。」君子謂衛姬信而有行。詩曰：「展如之人兮，邦之媛也。」

Wei Ji, della casa dei marchesi di Wei, fu consorte del Duca Huan di Qi¹. Il Duca amava le musiche licenziose, ma Wei Ji lo convinse a non ascoltare più le arie degli stati di Zheng e di Wei.

¹ Duca di Qi dal 685-643 a.C.. Durante il periodo Primavera ed Autunno (770-454 a.C.), vari fattori contribuirono a mutare radicalmente il quadro politico generale del mondo cinese. Mentre i territori delle Pianure Centrali (*Zhōngyuán* 中原) erano dilaniati da continue dispute, che i Zhou Orientali erano sempre meno in grado di mediare, cominciarono ad emergere i territori periferici. Il primo ad assumere una posizione di preminenza fu Qi, situato ad est, nell'odierna provincia dello Shandong. Nel 651 a.C., nel corso di una conferenza tenutasi a Kuiqiu, a est dell'odierna Lankao, nella provincia dello Henan, il signore di Qi, il duca Huan, venne proclamato Egemone (*Ba*). Dopo la morte del duca Huan nel 643 a.C., Qi fu travolto dalle lotte di successione e perse la sua posizione di preminenza. L'eredità di Qi fu raccolta dallo stato di Jin. Cfr. Mario SABATTINI, Paolo SANTANGELO, *Storia della Cina*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2005, pp. 85-88.

Il Duca Huan, grazie all'aiuto dei funzionari Guan Zhong² e Ning Qi, instaurò l'Egemonia; tutti i nobili giunsero alla sua corte, ma solo il Duca di Wei non si presentò. Il Duca Huan progettò quindi, insieme al ministro Guan Zhong, di sferrare un attacco allo stato di Wei. Poi, abbandonata la corte, entrò nel gineceo. Ji riconobbe da lontano il Duca Huan, si sfilò il fermaglio dai capelli e gli orecchini di giada dai lobi, slacciò la cintura ornamentale, scese nella stanza principale e inchinandosi per due volte con le mani alla fronte disse:

“Desidero chiedere perdono per l'oltraggio che vi ha recato lo stato di Wei.”

Il Duca Huan rispose: “Non sono in conflitto con Wei; perchè allora chiedi perdono?”

Ji replicò: “Io, misera serva, l'ho sentito dire; i sovrani possono avere tre espressioni [per esprimere il loro stato d'animo]: la prima esprime gioia e piacere, coinvolge l'aspetto esteriore e la musica licenziosa, e si manifesta quando suonano campane e tamburi, bevendo e mangiando durante i banchetti. La seconda si manifesta con pacato, silenzioso e profondo autocontrollo, ed esprime lo stato d'animo di chi è in lutto o è colpito da disgrazia. L'essere gonfio d'ira si manifesta infine con movimenti nervosi di mani e piedi, esprimendo lo stato d'animo di chi sta per sferrare un attacco. Oggi ho visto il mio signore camminare alzando i piedi, con aria severa e minacciosa, e con un tono di voce alterato. Il suo intento è chiaramente quello di attaccare lo stato di Wei, e perciò ho chiesto clemenza.”

Il Duca Huan promise allora di non attaccare Wei.

Il giorno seguente, poco prima dell'udienza, Guan Zhong entrò precipitosamente e disse [al Duca]: “Il mio signore oggi è arrivato a corte con aria rispettosa e dimessa e il suo modo di parlare è calmo e gentile; [deduco che] non c'è più la volontà di punire alcun paese, e che lo stato di Wei è salvo.”

Il Duca rispose: “Dici bene.”

Successivamente riconobbe Ji di Wei come sua consorte ufficiale, e conferì a

² Guǎn Zhōng 管仲, nativo dello stato di Qi, diventò Ministro di Stato nel 685 a.C.. Attuò una serie di efficaci riforme in campo amministrativo e militare che permisero il successo del duca Huan di Qi. Cfr. Albert Richard O'HARA, *The Position of Woman in Early China According to Lieh nü chuan*, Washington D.C., 1945; rist. Taipei, Mei Ya, 1971, p. 51.

Guan Zhong il titolo onorario di “Zio” (*Zhongfu*)³.

Disse poi: “La mia consorte si occuperà degli appartamenti privati, e Guan Zhong governerà gli affari esterni; io, pur essendo stolto, sono ancora in grado di occupare un posto ben definito nel mondo!”

Perciò gli uomini esemplari sostengono che Ji di Wei era affabile e sincera nella condotta.⁴

Come affermano le *Odi*:⁵

Davvero una tale persona
è la bellezza di questo stato!

³ Il termine *zhòngfù* 仲父 indica il fratello minore del padre.

⁴ La terza scena del dipinto narrativo “*Ammonizioni dell'istitutrice alle dame di corte*” (*Nǚshǐ zhēn* 女史箴), uno dei primi esempi di pittura su rotolo attribuito a Gu Kaizhi 顾恺之 (344-406), raffigura Ji di Wei e riporta questa didascalia: “衛女矯桓，耳忘和音 / 志厲義高，而二主易心” “La dama di Wei corresse il Duca Huan, facendo scordare al suo orecchio i suoni armoniosi. L'austera volontà e l'alto senso di giustizia furono i due principi che gli mutarono il cuore.” Sul rotolo di Gu Kaizhi, cfr. Shane McCAUSLAND, *First Masterpiece of Chinese Painting. The Admonitions Scroll*, Londra, The British Museum press, 2003, p. 44.

⁵ I versi sono tratti da un'aria dello stato di Yong. Cfr. *Shijing*, ode 47 (*Guofeng* 國風, *Junzi jielao* 君子偕老 XXXX); cfr. Legge, 1871, p. 78.

2.3 Il Duca Wen di Jin e Qi Jiang

晉文齊姜



齊姜，齊桓公之宗女，晉文公之夫人也。初，文公父獻公納驪姬，譖殺太子申生。文公號公子重耳，與舅犯奔狄，適齊，齊桓公以宗女妻之，遇之甚善，有馬二十乘，將死於齊，曰：「人生安樂而已，誰知其他！」子犯知文公之安齊也，欲行而患之，與從者謀於桑下。蠢妾在焉。妾告姜氏，姜殺之，而言于公子曰：「從者將以子行，聞者吾已除之矣。公子必從，不可以貳，二無成命。自子去晉，晉無寧歲。天未亡晉，有晉國者，非子而誰？子其勉之！上帝臨子，貳必有咎。」公子曰：「吾不動，必死於此矣。」姜曰：「不可」。周詩曰：『莘莘征夫，每懷靡及。』夙夜征行，猶恐無及，況欲懷安，將何及矣！人不求及，其能及乎？亂不長世，公子必有晉。」公子不聽。姜與舅犯謀，醉，載之以行。酒醒，公子以戈逐舅犯曰：「若事有濟則可，無所濟，吾食舅氏之肉，豈有饜哉？」遂行，過曹，宋，鄭，楚，而入秦，秦穆公乃以兵內之于晉。晉人殺懷公而立公子重耳，是為文公。迎齊姜以為夫人，遂伯天下，為諸侯盟主。君子謂齊姜潔而不瀆，能育君子于善。詩曰：「彼美孟姜，可與寤言。」此之謂也。

Qi Jiang, discendente diretta del Duca Huan di Qi¹, fu consorte del Duca Wen di Jin². Dapprima, il padre del Duca Wen, il Duca Xian, aveva accolto come concubina

¹ Cfr. nota n.1 della seconda biografia (Huan di Qi e Ji di Wei).

² Il nome originale del Duca Wen era Chong Er (date tradizionali 696-628 a.C.). Albert Richard O'HARA, *The Position of Woman in Early China According to Lieh nü chuan*, Washington D.C., 1945; rist. Taipei, Mei Ya, 1971, p. 52. Dopo la morte del Duca Huan di Qi nel 643 a.C., lo stato di Qi fu travolto dalle lotte di successione e perse la sua posizione di preminenza. L'eredità di Qi fu raccolta dal principato di Jin, situato nell'odierna provincia dello Shanxi. Il Duca Wen di Jin nel 635 a.C. intervenne presso la corte Zhou, ponendo nuovamente sul trono il Re Xiang, che era stato precedentemente spodestato; successivamente, si volse contro lo stato di Chu e gli inflisse una decisiva sconfitta nel 632. Il Duca Wen fu quindi proclamato Egemone dal re Zhou. Cfr. Mario SABATTINI, Paolo SANTANGELO, *Storia della Cina*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2005, p. 88.

Li Ji³, che aveva tramato contro il principe ereditario Shen Sheng e lo aveva fatto morire. Il Duca Wen⁴, noto con il nome di Chong Er, figlio del Duca Xian, fuggito, insieme allo zio Fan, presso le tribù settentrionali dei Di⁵, aveva poi trovato rifugio nello stato di Qi.

Il Duca Huan di Qi gli diede in moglie una donna appartenente al suo stesso lignaggio, lo trattò con grande riguardo e gli fece dono di venti tiri a quattro, [per un totale di ottanta cavalli]⁶.

Il Duca Wen, intenzionato a trascorrere il resto della vita nello stato di Qi, disse: “La vita [qui] è solo pace e gioia; chi vorrebbe conoscere altri luoghi?”.

Suo zio, Zi Fan, era a conoscenza del fatto che Wen considerava Qi un luogo sicuro, ma desiderava andarsene e ciò lo angosciava. Zi Fan e il suo seguito iniziarono allora a tessere un complotto sotto un gelso bianco. [Fra i rami dell'albero] c'era una bachicoltrice che, [origliate le loro parole], informò la consorte Jiang.

Jiang la uccise e poi andò da Wen e gli disse: “Il vostro *entourage* vuole che ve ne andiate dallo stato di Qi, e io ho già eliminato chi ne era venuto a conoscenza. Mio signore, devi seguire il loro volere, e non puoi tergiversare perchè ciò significherebbe non esaudire la volontà Celeste. Da quando lasciasti Jin, lo stato non ha attraversato giorni di pace, anche se il Cielo non lo ha ancora annientato. Se colui che governa lo stato di Jin non fossi tu, allora chi potrebbe essere? Se farai del tuo meglio il Sovrano Celeste ti sarà vicino, ma se esiterai a prendere una decisione cadrà sicuramente in disgrazia.”

Il Duca rispose: “Io non mi muovo da qui; voglio morire in questo luogo!”

³ Ji di Li, consorte del Duca Xian di Jin, desiderava che suo figlio, Xi Qi, diventasse il successore del Duca Xian. Tentò, abilmente, di istigare Shen Sheng al suicidio e inviò un eunuco per uccidere Chong Er, il quale però riuscì a scappare e a trovare rifugio nello stato di Qi. Cfr. HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 84. Le vicende relative al Duca Xian e Li Ji sono narrate anche nel VII libro del *Lienü zhuan*, cfr. Riccardo FRACASSO, *Liu Xiang, Quindici Donne Perverse, Il Settimo Libro del Lienü zhuan*, Costabissara (Vicenza), Angelo Colla Editore, 2005, pp. 69-78.

⁴ Chong Er, futuro Duca di Jin, è qui e più avanti chiamato Duca Wen pur non essendolo ancora diventato.

⁵ Il termine Di 狄 indicava le tribù non sinizzate del nord. Cfr. HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 84. La spiegazione del termine compare anche nello *Shiji* 史記, *Jin Shijia* 晋世家: “Chong Er fuggì verso Di, territorio di cui la madre era originaria”. Cfr. *Zuo zhuan*, Duca Xi, anno 23; James LEGGE, *The Chinese Classics. Vol. V: The Ch'un Ts'ew with the Tso Chuen*, Hong Kong- Londra, 1872, pp. 184-187.

⁶ Cfr. HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 84.

Jiang ribattè: “Non puoi. I canti popolari Zhou⁷ dicono che «In una folta schiera di soldati ognuno deve tenere la posizione». [I soldati] marciano giorno e notte e anche se hanno paura di non arrivare non si scompongono. Chi desidera la propria felicità, come potrà non raggiungerla? Se un uomo non desidera arrivare, come potrà riuscirci? I disordini interni non possono durare in eterno, e il mio signore dovrà per forza di cose ottenere il governo di Jin.” Il Duca Wen non la ascoltò.

Jiang e zio Fan idearono allora uno stratagemma, lo fecero ubriacare e lo trasportarono verso Jin.

Ridestatosi dalla sbornia, il Duca Wen prese un'alabarda e inseguì Fan dicendo: “Se [ritornare nello stato di Jin] sarà un successo, allora va bene; se invece così non sarà, mi nutrirò della tua carne, chissà se mi sazierai?!”.

Proseguirono quindi attraverso gli stati di Cao, Song, Zheng e Chu ed entrarono a Qin, dove il Duca Mu⁸ impiegò le sue truppe per farli rientrare a Jin.

[Una volta tornati], gli abitanti uccisero il Duca Huai, nominarono Chong Er sovrano e gli attribuirono il titolo di Duca Wen. Wen accolse Qi Jiang come sua moglie, dominò il *Tianxia* e fu nominato capo dei signori feudali con un solenne patto giurato.

Gli uomini esemplari affermano perciò che Jiang di Qi era pura, rispettosa e capace di educare il suo signore riconducendolo alla retta via.

Come affermano le *Odi*:⁹

Con quella bella e virtuosa dama,
ci si può intrattenere e discorrere.

⁷ Con *Zhōu Shī* 周詩 ci si riferisce allo *Shijing* 詩經. Cfr. HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 84.

⁸ Il Duca Mu di Qin succedette al padre nel 660 a.C., e nel 636 a.C. aiutò il Duca Wen a riottenere il comando. Alla sua morte, avvenuta nel 621 a.C., vennero sacrificate centosettantasette persone. Cfr. Albert Richard O'HARA, *The Position of Woman in Early China According to Lieh nü chuan*, Washington D.C., 1945; rist. Taipei, Mei Ya, 1971, p. 54.

⁹ I versi sono tratti dalle odi di Chen. Cfr. *Shijing*, ode 139 (*Guofeng* 國風 XII.4: *Dongmen zhi chi* 東門之池). Cfr. Legge, 1871, p. 209. Il testo registra delle sensibili varianti e può anche essere tradotto in modo diverso; cfr., ad esempio, Bernhard KARLGREN, *The Book of Odes*, Stoccolma, Museum of Far Eastern Antiquities, 1950, p. 89: “The beautiful third lady Ki, / I can talk to her, face to face”.

2.4 Ji, consorte del Duca Mu di Qin

秦穆公姬



穆姬者，秦穆公之夫人，晉獻公之女，太子申生之同母姊，與惠公異母。賢而有義。獻公殺太子申生，逐群公子。惠公號公子夷吾，奔梁。及獻公卒，得因秦立。始即位，穆姬使納群公子曰：「公族者，君之根本。」惠公不用。又背秦賂。晉饑，請粟于秦，秦與之。秦饑，請粟于晉，晉不與。秦遂興兵與晉戰，獲晉君以歸。秦穆公曰：「掃除先人之廟，寡人將以晉君見。」穆姬聞之，乃與太子瑩、公子宏，與女簡璧，衰經履薪以迎，且告穆公曰：「上天降災，使兩君匪以玉帛相見，乃以興戎。婢子娣姒，不能相教，以辱君命。晉君朝以入，婢子夕以死。惟君其圖之！」公懼，乃舍諸靈臺。大夫請以入。公曰：「獲晉君以功歸，今以喪歸，將焉用？遂改館晉君，饋以七牢而遣之。穆姬死，穆姬之弟重耳入秦，秦送之晉，是為晉文公。太子瑩思母之恩而送其舅氏也，作詩曰：「我送舅氏，曰至渭陽，何以贈之，路車乘黃。」君子曰：「慈母生孝子。」詩云：「敬慎威儀，維民之則。」穆姬之謂也。

Ji di Mu¹, consorte ufficiale del Duca Mu di Qin², era figlia del Duca Xian di Jin³, sorella maggiore dell'erede Shen Sheng⁴ e sorellastra⁵ del Duca Hui⁶. Era virtuosa

¹ Cfr. *Shiji, Qín běnjì* 秦本紀, rist. Beijing, Zhonghua shuju, 1959, V. 185: «Nel quarto anno del Duca Mu [656 a.C.] fu accolta la consorte proveniente da Jin, sorella dell'erede Shen Sheng».

² Cfr. nota 8 della terza biografia (Il Duca Wen di Jin e Qi Jiang). Cfr. Riccardo FRACASSO, *Liu Xiang, Quindici Donne Perverse, Il Settimo Libro del Lienü zhuan*, Costabissara (Vicenza), Angelo Colla Editore, 2005, pp. 72-73.

³ Cfr. Riccardo FRACASSO, *Liu Xiang, Quindici Donne Perverse, Il Settimo Libro del Lienü zhuan*, Costabissara (Vicenza), Angelo Colla Editore, 2005, p. 72.

⁴ Cfr. Riccardo FRACASSO, *Liu Xiang, Quindici Donne Perverse, Il Settimo Libro del Lienü zhuan*, Costabissara (Vicenza), Angelo Colla Editore, 2005, p. 72.

⁵ *Yimü* 異母: essere figli dello stesso padre, ma di madri diverse.

⁶ Yi Wu, Duca Hui di Jin, figlio della seconda consorte di rango inferiore del Duca Xian di Jin. Cfr. HUANG Qingquan

e retta nella condotta.

Quando il Duca Xian condusse il principe ereditario Shen Sheng alla morte, bandì tutti i suoi figli⁷, e il Duca Hui, noto con il nome di Yi Wu, si rifugiò a Liang⁸. Deceduto il Duca Xian, grazie all'aiuto fornito dallo stato di Qin⁹, Yi Wu prese il potere.

Salito al trono, Ji di Mu lo invitò a far rientrare i figli del Duca dicendo: “Il clan rappresenta le radici del Sovrano”. Hui non accolse il suggerimento e non si sdebitò con Qin [cedendogli quanto promesso]¹⁰.

Lo stato di Jin fu quindi colpito da una carestia e chiese grano e miglio allo stato di Qin, che glieli fornì. Quando però fu Qin ad essere colpito da una carestia e a chiedere del grano allo stato di Jin, Jin glieli negò. [Il Duca di] Qin radunò allora l'esercito per sferrare un attacco contro Jin, imprigionò Hui e fece ritorno.

Il Duca Mu disse: “Pulite il tempio ancestrale; voglio che il Duca Hui venga a rendere omaggio ai miei antenati¹¹!”.

La consorte Ji, dopo aver ascoltato le sue parole, insieme al principe ereditario Ying, al figlio del Duca, Hong, e [alle figlie] Jian e Bi, indossò gli indumenti del lutto¹² e gli andò incontro camminando su fasci di legna da ardere.

Presentò inoltre al Duca Mu un rapporto che diceva: “Il Cielo ha scagliato una calamità, non perchè i due principi si incontrassero per scambiarsi doni di giada e di seta, ma per combattersi da nemici. Io, misera sorella maggiore non posso educare mio fratello, per non far vergognare il mio Signore. Se questa mattina il Duca di Jin entrerà

黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 89.

⁷ Il Duca Xian aveva nove figli. Cfr. HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 89.

⁸ Liang indicava uno stato ubicato ad ovest del Fiume Giallo, non lungi dalla confluenza del fiume Fen. Cfr. *Guoyu*, *Jinyu* II.292, nota 3. Si trovava nell'odierno Shaanxi, a sud della città di Hancheng. Cfr. HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 89.

⁹ Cfr. *Guoyu* (*Jinyu*, III) e *Shiji* (V.20). Dopo che Li Ji di Jin assassinò il principe ereditario Shen Sheng, tutti i figli del Duca, compreso Yi Wu, scapparono. Quando il Duca Xian morì, Jin cadde in uno stato di disordine. Yi Wu chiese aiuto allo stato di Qin per ritornare a Jin. Il Duca Mu di Qin allora gli promise che gli uomini della sua armata lo avrebbero scortato fino a Jin per porlo sul trono. Yi Wu assunse il titolo di Duca Hui.

¹⁰ Cfr. *Zuo zhuan*, Duca Xi, anno 15; Legge, 1872, pp. 164-167. La promessa prevedeva la cessione di “cinque città al di là del Fiume Giallo, coi territori orientali un tempo appartenuti allo stato di Guo, quelli a sud fino al monte Hua e, a nord, fino a Jieliang”.

¹¹ Il carattere *jiàn* 見 viene tradotto con *bàijiàn* 拜見: rendere omaggio agli antenati. Cfr. HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 89.

¹² *Cūi dié* 衰絰 sono vestiti di tela o di canapa che si usavano durante il periodo di lutto, l'abito comportava anche l'uso di bande dello stesso materiale portate sulla testa oppure legate in vita. Cfr. HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 89.

a corte, io questa sera morirò [sul rogo]. Il mio Signore rifletta sui suoi progetti!”.

Mu, intimorito, dispose di mettere al sicuro il Duca di Jin nella torre Lingtai.

Quando i funzionari chiesero di portarlo al tempio, il Duca Mu disse: “Aver catturato il Duca di Jin è stato come tornare con un bottino di guerra, ma oggi rischio invece di tornare indossando gli abiti del lutto, che vantaggio ne trarrei?”.

Cambiò così nuovamente la sistemazione del Duca di Jin, gli fece dono di sette buoi sacrificali e gli permise di ritornare nello stato di Jin.

Quando Ji di Mu morì, suo fratello Chong Er entrò a Qin, ma Qin lo rimandò a Jin dove assunse il titolo di Duca Wen¹³. Il principe ereditario Ying, seguendo il pensiero benevolo della madre, accompagnò la famiglia dello zio a Jin e compose questi versi: “Ho riportato la famiglia di mio zio al loro luogo nativo, a nord del fiume Wei. Cosa posso dare loro in dono? Un carro trainato da quattro cavalli gialli”.

Come affermano gli uomini esemplari: “Una madre amorevole genera figli rispettosi e filiali”.

Come affermano le *Odi*:¹⁴

Con rispetto curando il proprio portamento
si diventa un esempio per il popolo.

¹³ Duca di Jin per nove anni (636-628 a.C.). Cfr. Riccardo FRACASSO, *Liu Xiang, Quindici Donne Perverse, Il Settimo Libro del Lienü zhuan*, Costabissara (Vicenza), Angelo Colla Editore, 2005, p. 78.

¹⁴ *Shijing*, ode 256 (*Daya* 大雅, III.2; *Yi* 抑); cfr. Legge, 1871, p. 511.

2.5 Re Zhuang di Chu e Ji di Fan

楚莊樊姬



樊姬者，楚莊王之夫人也。莊王即位，好狩獵。樊姬諫，不止，乃不食禽獸之肉。王改過，勤於政事。王嘗聽朝罷晏，姬下殿迎曰：「何罷晏也？得無飢倦乎？」王曰：「與賢者語，不知飢倦也。」姬曰：「王之所謂賢者，何也？」曰：「虞丘子也。」姬掩口而笑。王曰：「姬之所笑，何也？」曰：「虞丘子賢則賢矣，未忠也。」王曰：「何謂也？」對曰：「妾執巾櫛十一年，遣人之鄭，衛，求美人進于王，今賢于妾者二人，同列者七人。妾豈不欲擅王之愛寵乎？妾聞堂上兼女，所以觀人能也。妾不能以私蔽公，欲王多見，知人能也。妾聞虞丘子相楚十餘年，所薦非子弟，則族昆弟，未聞進賢退不肖，是蔽君而塞賢路。知賢不進，是不忠；不知其賢，是不智也。妾之所笑，不亦可乎？」王悅。明日，王以姬言告虞丘子，丘子避席，不知所對。于是避舍，使人迎孫叔敖而進之，王以為令尹。治楚三年，而莊王以霸。楚史書曰：「莊王之霸，樊姬之力也。」詩曰：「大夫夙退，無使君勞。」其君者，謂女君也。又曰：「溫恭朝夕，執事有恪。」此之謂也。

Fan Ji¹, fu consorte del Re Zhuang di Chu².

¹ Cfr. *Nüshi zhen (Nüshǐ zhēn 女史箴)*, *Ammonizioni dell'istituttrice alle dame di corte*, V.56; La signora Fan era una delle mogli del Re Zhuang di Chu. Disapprovando l'eccessivo amore di suo marito per la caccia, Fan cercò e riuscì a correggerlo rifiutandosi di mangiare la carne degli animali che uccideva. Sul rotolo di Gu Kaizhi 顾恺之, viene riportata questa didascalia: "Fan commosse Re Zhuang non mangiando gli uccelli appena cacciati." Cfr. Shane McCausland, *First Masterpiece of Chinese Painting. The Admonitions Scroll*, Londra, The British Museum press, 2003, pp. 42-43.

² Re Zhuang di Chu fu uno dei cinque egemoni (*Ba*) durante il periodo Primavera e Autunno (770-454 a.C.). Cfr. HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan 新译列女传* ("Nuova traduzione del *Lienü zhuan*"), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 92. Dopo la morte del Duca Wen di Jin, avvenuta nel 628 a.C. si aprì un nuovo periodo caratterizzato da un sostanziale equilibrio di forze tra gli stati di Jin e Chu. Nel 597 a.C. le forze di Chu riuscirono ad avere la meglio su quelle di Jin, e il Duca Zhuang di Chu riuscì ad imporre per qualche tempo la propria supremazia sui principati

Fin dalla sua ascesa al trono, Zhuang amava cacciare³. Fan, dopo averlo inutilmente ammonito, [decise] allora di non mangiare più selvaggina⁴. [Dopo tre anni]⁵, il Re, ravvedutosi, tornò ad occuparsi assiduamente degli affari di governo.

[Visto che] Zhuang presenziava sempre a corte fino a tarda ora, Ji scese a palazzo per incontrarlo e disse: “Perchè vi trattenete fino a così tardi? Non siete affamato e stanco?”

Il Re rispose: “Quando discuto con gli uomini saggi non conosco né fame né stanchezza.”

La consorte ribattè: “Chi sono coloro che Voi chiamate saggi?”

Re Zhuang rispose: “Il funzionario Yuqiu Zi⁶.” Fan Ji si coprì la bocca e rise.

Il Re allora chiese: “Perchè ridi?”

Ji rispose: “Yuqiu Zi, saggio sarà saggio, ma non è leale.”

Re Zhuang allora chiese: “Perchè dici questo?”

Lei rispose: “Io, misera, che Vi ho servito per undici anni, avevo inviato degli uomini presso gli stati di Zheng e Wei per cercare delle bellissime dame⁷ da presentarvi, e ora ci sono due consorti più belle e virtuose di me, e sette del mio stesso rango. [In tali condizioni] non dovrei forse desiderare di arrogarmi i favori del Re? Ho sentito dire che nella sala del trono ci sono molte concubine, così che Voi possiate osservare le abilità di ognuna. Io non riesco a interporre le relazioni private a quelle pubbliche, e desidero quindi che le osserviate maggiormente per conoscere il loro talento. Ho sentito dire inoltre che Yuqiu Zi è primo ministro dello stato di Chu da più di dieci anni e che coloro che ha raccomandato non sono i suoi discendenti, bensì i membri del suo stesso clan, ma non mi è ancora giunta voce che abbia raccomandato uomini virtuosi o

delle Pianure Centrali (*Zhongyuan*). Cfr. Mario SABATTINI, Paolo SANTANGELO, *Storia della Cina*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2005, p. 89.

³ Zhuang amava cacciare utilizzando una freccia recuperabile munita di sagola. Cfr. *Nushi zhen* (*Nǚshǐ zhēn* 女史箴), *Ammonizioni dell'istitutrice alle dame di corte*, V. 56.

⁴ *Qínshòu zhī ròu* 禽獸之肉, letteralmente: carne di uccelli e animali selvatici.

⁵ Cfr. *Nushi zhen* (*Nǚshǐ zhēn* 女史箴), *Ammonizioni dell'istitutrice alle dame di corte*, V.56.

⁶ Nello *Han Shi waizhuan* (*Hán Shī wàizhuàn* 韓詩外傳: Le *Odi* illustrate attraverso gli aneddoti di Han) viene chiamato Shen Lingyin 沈令尹. Cfr. HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 93.

⁷ Compare anche la variante *xiánrén* 賢人, donna virtuosa. Cfr. HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 93.

che abbia mandato via persone incapaci e dissolute. Ciò equivale a ingannare il Sovrano e rendere inaccessibile la via agli uomini capaci e degni. Riconoscere un uomo saggio ma non raccomandarlo significa essere sleali; non saper riconoscere colui che è virtuoso significa non essere sagaci. È per questo motivo che ho riso, non siete d'accordo?"

Il Re ne fu molto soddisfatto.

Il giorno seguente, Re Zhuang riferì le parole della consorte a Yuqiu Zi, che si drizzò in piedi non sapendo come rispondere. Qiu zi allora lasciò la sede del governo e i messaggeri incontrarono Sunshu Ao⁸ e lo raccomandarono al sovrano che gli assegnò l'incarico di ministro. Sunshu Ao amministrò lo stato di Chu per tre anni e Re Zhuang divenne egemone.

Gli *Annali di Chu* affermano: “L'egemonia di Re Zhuang si è instaurata grazie alla forza di Fan Ji.”

Come affermano le *Odi*:

Il funzionario che si ritira per tempo,
non permette al sovrano di affaticarsi.⁹

Affermano anche:

Mite e rispettoso giorno e notte,
assolve ai propri compiti con attenta precisione.¹⁰

⁸ Ministro dello stato di Chu durante il periodo Primavera e Autunno. Appartenente al clan Wei 蒍. Cfr. HUANG Qingquan 黃清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 94.

⁹ *Shijing*, ode 57 (*Guofeng* 國風, V.3; *Shiren* 碩人); cfr. Legge, 1871, p. 96.

¹⁰ *Shijing*, ode 301 (*Shangsong* 商頌, 1; *Na* 那); cfr. Legge, 1871, p. 633.

2.6 La consorte di Zhounan

周南之妻



周南之妻者，周南大夫之妻也。大夫受命，平治水土，過時不來。妻恐其懈于王事，蓋與其鄰人陳素所與大夫言：國家多難，惟勉強之，無有譴怒，遺父母憂。昔舜耕于歷山，漁于雷澤，陶于河濱，非舜之事，而舜為之者，為養父母也。家貧親老，不擇官而仕。親操井臼，不擇妻而娶。故父母在，當與時小同，無虧大義，不罹患害而已。夫鳳凰不罹于蔚羅，麒麟不入于陷阱，蛟龍不及于枯澤。鳥獸之智，猶知避害，而況于人乎！生于亂世，不得道理，而迫于暴虐，不得行義，然而仕者，為父母在故也。乃作詩曰：『魴魚頰尾，王室如毀，雖則如毀，父母孔邇。』蓋不得已也。君子以是知周南之妻而能匡夫也。

La consorte di Zhounan¹, fu la moglie di un alto funzionario di Zhounan.

Il funzionario, aveva ricevuto l'incarico di regolare il flusso delle acque, ma avendo superato il termine di tempo prefissato non riuscì a tornare indietro. Sua moglie, preoccupata che fosse stato negligente nei confronti degli ordini impartiti dal Sovrano, riferì a un suo vicino le parole con le quali era solita ammonire il marito:

“Il paese è afflitto da numerose calamità², e solo se ti impegnerai duramente

¹ Zhōunán 周南: nome antico di Luoyang. Cfr. la glossa di Pei Yin 裴駟 a *Shiji* 史記, (*Tàishǐgōng zìxù* 太史公自序); *Hanshu* 漢書, *Sīmǎqiān zhuàn* 司馬遷傳: «Luoyang chiamata anche Zhounan si trova a est dello Shaanxi.» Cfr. HUANG Qingquan 黃清泉, *Xinyi Lienü zhuàn* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuàn*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 96.

² *Duōnàn* 多難, sta per *Duōzāi duōnàn* 多災多難, letteralmente “essere afflitti da calamità”. Cfr. ZHANG Jing 張敬, *Lienü zhuàn jīnzhū jīnyì* 列女傳今注今譯 (“Commento moderno e traduzione del *Lienü zhuàn*”), Taipei, Shangwu yinshuguan, 1994, p. 63.

[nello svolgere il tuo incarico] non ci saranno lamentele e risentimenti, e i tuoi genitori non saranno in pena.

In passato, Shun³ coltivava i campi sul monte Li⁴, pescava presso la palude Lei⁵, e fabbricava vasellame in riva al Fiume Giallo; queste non erano mansioni che Shun doveva svolgere, ma lui le eseguiva lo stesso per sostenere suo padre e sua madre.

La casa era umile e i genitori anziani, e [Shun] non aveva scelto una carica pubblica da ricoprire, attingeva l'acqua dal pozzo o pestava il riso nel mortaio, e non aveva scelto nemmeno una moglie da sposare. Decise perciò, finché i genitori erano in vita, di continuare ad adattarsi ai tempi e alle circostanze, senza infrangere i principi cardine della giustizia, e non venne quindi colpito da alcun genere di sventura.

La “fenice” (*fenghuang*) non può essere imprigionata nella rete, il *qilin*⁶ non può cadere nella trappola, e un drago (*jiaolong*)⁷ non può essere bloccato in una palude prosciugata. Se la saggezza degli uccelli e degli animali è quella di conoscere come scongiurare i pericoli, quanto più dovrà esserlo per l'uomo?

³ Shùn 舜 (2257-2207 a.C.), uno dei personaggi pre-dinastici noti come Sānhuáng-Wǔdì 三皇五帝 (Tre Augusti e Cinque Sovrani) che avrebbero guidato il “popolo dei capelli neri” prima di Yu il Grande e della fondazione della dinastia Xia. Le leggende attribuiscono a questi sovrani l'invenzione di molte tra le cose di fondamentale utilità alla civilizzazione del genere umano. Sempre secondo la leggenda questi sovrani non passavano lo scettro ai propri figli bensì a ministri meritevoli. Yao avrebbe passato lo scettro a Shun e Shun a Yu, che in qualità di suo ministro aveva prosciugato un'inondazione che durava da nove anni incanalando i fiumi verso il mare. Cfr. Wilt IDEMA, Lloyd HAFT, *Letteratura Cinese* (Titolo originale: *Chinese Letterkunde*. Traduzione di Monica MORZENTI, edizione italiana a cura di Marco CERESA), Venezia, Cafoscarina, 2008, p. 85. Quella di Shun è una figura eticamente esemplare. Lo *Shiben* 世本 gli attribuisce la creazione dell'arte ceramica e la costruzione di un flauto di Pan a dieci canne; nel prosieguo di un brano *dianzi* citato dal *Guanzi* 管子 (Scritti del Maestro Guan), si ascrive invece a Shun l'elevazione, come simbolico cuore dello stato, del primo “sacro tumulto centrale” (*she*) dedicato al culto del dio del suolo, permettendo così al popolo di “cominciare a conoscere la ritualità”. Secondo un manoscritto intitolato a un enigmatico personaggio che apre un'ancora più enigmatica lista di antichi signori e sovrani riportata nel decimo libro del *Zhuangzi* (*Rong Cheng shi*, IV-III secolo a.C.; Pines 2005b, pp.263-66), Shun sarebbe stato di umili origini, e prima della chiamata si sarebbe sostenuto lavorando la terra, fabbricando vasellame e pescando nelle paludi. L'abilità di Shun come vasaio è sottolineata da Sima Qian, che gli attribuisce anche la spiccata capacità di aggregare attorno a sé quantità crescenti di persone letteralmente calamitate dal suo integerrimo carisma (*Shiji*, cap. I, p.34): «Quando Shun plasmava l'argilla in riva al Fiume Giallo, i manufatti allineati sulla sponda erano tutti privi di difetti. Se dimorava in un luogo, dopo un anno attorno a lui si era raccolta una folla, in capo a due anni era sorto un villaggio, e dopo tre era stata ormai edificata una città.». Cfr. Riccardo FRACASSO, *Dal mito alla storia: origini, sovrani pre-dinastici e dinastia Xia*, in Tiziana LIPPIELLO e Maurizio SCARPARI, *La Cina*, Vol. 1.2: *Dall'età del Bronzo all'impero Han*, Torino, Einaudi, 2013, pp. 10-24. Lo *Shiji* (*Wǔdì běnjì* 五帝本紀) riporta anche: «Shun, era un abitante di Jizhou. Coltivava i campi sul monte Li, pescava nello stagno Lei, plasmava l'argilla in riva al Fiume Giallo e creava vari tipi di utensili nei pressi del tumulto Shou, prima della fondazione della dinastia Xia.» Cfr. HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 96.

⁴ Il monte Li 歷 si trova nell'odierna provincia dello Shandong, a sud-est di Jinan. Cfr. HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 96.

⁵ La palude Lei 雷, si trova nell'odierna provincia dello Shandong, a nord-est di Heze. Cfr. HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 97.

⁶ *Qilin* 麒麟, animale mitologico, unicorno.

⁷ *Jiāolóng* 蛟龍, drago leggendario capace di evocare tempeste e inondazioni.

Anche se si nasce in tempi difficili e non si può seguire la Via e i principi, o se si è oppressi da un tiranno che rende impossibile applicare la giustizia, si rimane ministro finchè i genitori sono in vita”.

Come affermano le *Odi*:⁸

Rosso scuro sono le code dei pesci⁹,

la corte sembra in fiamme.

Sì, sembra che bruci,

ma il padre e la madre sono accanto a te.

Non ci sono alternative.

Come affermano gli uomini esemplari: “Fu grazie a questo tipo di saggezza che la consorte di Zhounan seppe correggere il marito.”

⁸ I versi sono tratti dalla sottosezione *Zhounan* 周南. Cfr. *Shijing*, ode 10 (*Guofeng* 國風, *Ru fen* 汝墳). Cfr. Legge, 1871, p. 18.

⁹ *Fang* 魴 può indicare diverse specie di pesci, come la rèina e l'abramide comune.

2.7 Bao Song e Nü Zong

宋鮑女宗



女宗者，宋鮑蘇之妻也。養姑甚謹。鮑蘇仕衛三年，而娶外妻。女宗養姑愈敬。因往來者請問其夫，賂遺外妻甚厚。女宗姒謂曰：「可以去矣。」女宗曰：「何故？」姒曰：「夫人既有所好，子何留乎？」女宗曰：「婦人一醮不改，夫死不嫁。執麻枲，治絲繭，織紵組紃，以供衣服，以事夫室。澈漠酒醴，羞饋食以事舅姑。以專一為貞，以善從為順，豈以專夫室之愛為善哉？若其以淫意為心，而扼夫室之好，吾未知其善也。夫禮，天子十二，諸侯九，卿大夫三，士二。今吾夫誠士也。有二，不亦宜乎？且婦人有七見去，夫無一去義。七去之道，妒正為首，淫僻，竊盜，長舌，驕侮，無子，惡病皆在其後。吾姒不教吾以居室之禮，而反欲使吾為見棄之行，將安所用此？」遂不聽，事姑愈謹。宋公聞之，表其閭，號曰女宗。君子謂女宗謙而知禮。詩云：「令儀令色，小心翼翼。故訓是式，威儀是力。」此之謂也。

Nü Zong, fu consorte di Bao Su di Song¹, e si prese cura della madre del marito con grande rispetto².

Bao Su ricoprì la carica di funzionario presso lo stato di Wei per tre anni, durante

¹ Sòng 宋, antico nome di uno stato feudale durante il periodo Zhou; corrisponde a Shangqiu 商丘, area meridionale nell'odierna provincia dello Henan. Cfr. HUANG Qingquan 黃清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 ("Nuova traduzione del *Lienü zhuan*"), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 99.

² *Liji* 禮記 (Memorie sul rito), *Nèizé* 內則, aggiunge: «La moglie si deve occupare dei genitori del marito, come se fossero sua madre e suo padre.» Cfr. HUANG Qingquan 黃清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 ("Nuova traduzione del *Lienü zhuan*"), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 99.

i quali visse insieme³ ad una concubina⁴. Nü Zong, che [nel frattempo] si occupava della madre del marito con sempre più riguardo, si informò sui numerosi spostamenti del coniuge tra Song e Wei e scoprì che portava regali molto costosi e pregiati alla sua concubina [segreta].

La sorella maggiore le disse: “Puoi andartene [da questa casa].”

Nü Zong rispose: “Per quale motivo?”

La sorella ribattè: “Quell'uomo ha già ciò che gli piace, perchè dovresti rimanere?”

Zong disse: “Una moglie deve essere per sempre fedele al proprio marito, e se il marito muore non può risposarsi. Divide le fibre di canapa, sorveglia i bachi da seta e ne fila e tesse i fili per creare vesti da porgere in dono al consorte. Filtra il vino di riso e prepara le pietanze per servire la famiglia. Essere devote a un solo uomo è casta fedeltà, e l'obbedienza consiste nell'eccellere in sottomissione, e non sarebbe dunque giusto amare anche la famiglia di quell'uomo? [Essere fedeli e sottomessi è la forma di condotta morale più alta per una donna]⁵. Monopolizzare l'amore di mio marito è forse da considerarsi una cosa buona? Se essere indulgenti corrisponde a controllare ciò che ama, allora non so che cosa sia il bene.

Secondo i Riti⁶, il figlio del Cielo può avere dodici consorti, i nobili nove, i

³ Nel testo viene utilizzato il carattere 娶 (sposare), ma in questo caso, è giusto tradurre con il significato di *tóngjū* 同居, “coabitare, vivere insieme”. Cfr. HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 99.

⁴ Letteralmente “visse insieme ad una donna straniera”.

⁵ La frase *Zhēn shùn, fūrén zhī zhì xíng yě* 貞順，婦人之至行也 non viene riportata nel testo di riferimento (AA. VV., *Gu Lienü zhuan zhuzi suoyin* 列女傳逐字索引. *A Concordance to the Gu Lienü zhuan*, Hong Kong, The Commercial Press, 1993.), ma è presente invece in entrambi i testi: ZHANG Jing 張敬, *Lienü zhuan jinzhu jinyi* 列女傳今注今譯 (“Commento moderno e traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Shangwu yinshuguan, 1994 e HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996.

⁶ *Liji* 禮記, Memorie sui Riti, è uno dei Cinque Classici insieme allo *Shujing* 書經 (Libro dei Documenti), *Shijing* 詩經 (Libro delle Odi), *Yijing* 易經 (Libro dei Mutamenti) e *Chunqiu* 春秋 (Annali Primavera e Autunno). Il *Liji* è una raccolta di dettagliatissime regole per tutti gli aspetti del comportamento. Cfr. Wilt IDEMA, Lloyd HAFT, *Letteratura Cinese* (Titolo originale: *Chinese Letterkunde*. Traduzione di Monica MORZENTI, edizione italiana a cura di Marco CERESA), Venezia, Cafoscarina, 2008, pp. 63-64. Il *Liji* è il più complesso dei testi rituali della Cina antica; è suddiviso in 49 capitoli, che nella loro forma attuale sono una raccolta di testi composti negli ultimi secoli della dinastia Zhou e all'inizio di quella degli Han Anteriori. Stilisticamente eterogeneo e composito, è stato attribuito a vari discepoli di Confucio, ma si tratta di attribuzioni ipotetiche difficilmente documentabili. Il Rito (*li*), ovvero il comportamento del singolo individuo in ogni circostanza della vita sociale, doveva essere regolato, secondo la scuola confuciana, da un minuzioso cerimoniale. Due trattati, il *Zhongyong* 中庸 (Il Giusto Mezzo) e il *Daxue* 大學 (La Grande Scienza) erano originariamente due capitoli del *Liji* estratti nel XII secolo d.C. dal neoconfuciano Zhu Xi (1130-1200) per essere inseriti poi fra i “Quattro Libri” assieme a *Lunyu* e *Mengzi*. Cfr. Lionello LANCIOTTI, *Letteratura Cinese*, Roma, ISIAO, 2007, pp. 37-41.

ministri possono avere una consorte ufficiale e due concubine, e i funzionari una moglie e una concubina. Ora, mio marito è un funzionario e ha una moglie e una concubina, non è forse appropriato? Inoltre, una moglie ha sette ragioni per essere lasciata dal marito, ma non ne ha nessuna di legittima per fare altrettanto. Le sette motivazioni sono: la prima, provare invidia per la moglie ufficiale, le altre, essere licenziosa, rubare, avere la lingua lunga, essere arrogante, non poter avere figli⁷ e essere malata⁸; queste ultime sono di minor importanza rispetto alla prima. Sorella maggiore, se non mi insegni il cerimoniale della vita coniugale ma, al contrario, desideri che io mi comporti come una moglie ripudiata dal marito, come posso seguire il tuo consiglio?”

Nü Zong non ascoltò le parole della sorella maggiore, e continuò ad occuparsi diligentemente della madre del marito.

Il Duca di Song venne a conoscenza di ciò e le conferì un'onorificenza da appendere alla porta principale del villaggio per i suoi meriti e le sue virtù.

Come affermano gli uomini esemplari: “Nü Zong era modesta e conosceva i Riti”.

Come affermano le *Odi*:⁹

Bello nell'aspetto e nel portamento,

è attento e composto.

Segue correttamente gli insegnamenti degli antichi,

e strenuamente controlla il suo agire.

⁷ *Wú zǐ* 無子, letteralmente “non avere figli”. Si intende però “non avere discendenti” o “non avere figli maschi”. Cfr. HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 100.

⁸ Nel *Liji* (*Dàdài* 大戴, *Běnmìng* 本命) vengono elencate queste motivazioni: «Una donna ha sette ragioni per essere lasciata: non obbedire ai genitori, non avere figli, essere lussuriosa, essere invidiosa, essere malata, parlare troppo e rubare.». Il *Gongyang zhuan* 公羊傳, Duca Zhuang 莊公, anno XXVII, (Commentario di Gongyang al *Chunqiu*), elenca invece: «La moglie ha sette ragioni per essere lasciata: non avere figli, essere licenziosa, non servire i genitori del marito, parlare troppo, rubare, provare invidia e essere malata.». Cfr. HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 100.

⁹ *Shijing*, ode 260 (*Daya* 大雅, III.6: *Zhengmin* 烝民). Cfr. Legge, 1871, p. 542.

2.8 La consorte di Zhao Shuai di Jin

晉趙衰妻



晉趙衰妻者，晉文公之女也。號趙姬。初，文公為公子時，與趙衰奔狄，狄人入其二女叔隗、季隗于公子，公以叔隗妻趙衰，生盾。及返國，文公以其女趙姬妻趙衰，生原同、屏括、樓嬰。趙姬請迎盾與其母而納之，趙衰辭而不敢。姬曰：「不可。夫得寵而忘舊，舍義。好新而嫚故，無恩。與人勤于隘厄，富貴而不顧，無禮。君棄此三者，何以使人？雖妾亦無以待執巾櫛。詩不云乎：『采葑采菲，無以下體？德音莫違，及爾同死。』與人同寒苦，雖有小過，猶與之同死而不去，況于安新忘舊乎？又曰：『讌爾新婚，不我屑以。』蓋傷之也。君其逆之！無以新廢舊。」趙衰許諾，乃逆叔隗與盾來。姬以盾為賢，請立為嫡子，使三子下之。以叔隗為內婦，姬親下之。及盾為正卿，思趙姬之讓恩，請以姬之中子屏括為公族大夫。曰：「君姬氏之愛子也。微君姬氏，則臣狄人也，何以至此！」成公許之。屏括遂以其族為公族大夫。君子謂趙姬恭而有讓。詩曰：「溫溫恭人，維德之基。」趙姬之謂也。

La consorte ufficiale di Zhao Shuai di Jin¹, figlia del Duca Wen di Jin², era nota con il nome di Zhao Ji.

Inizialmente, quando il Duca Wen di Jin aveva solo il titolo di figlio del Duca

¹ Zhao Shuai di Jin, ottenne il titolo postumo di Visconte Cheng. Era nipote di Zhao Su di Jin e ministro dello stato di Jin durante il periodo Primavera e Autunno. Zhao Shuai servì il Duca Wen, noto con il nome di Chong Er, e lo accompagnò quando dovette fuggire presso le tribù settentrionali dei Di 狄. Cfr. HUANG Qingquan 黃清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 103.

² Cfr. nota n. 2 della terza biografia (Il Duca Wen di Jin e Qi Jiang).

Xian, fuggì insieme a Zhao Shuai presso le tribù settentrionali dei Di³, che gli offrirono due donne, Shu Wei e Ji Wei; e il Duca diede poi in moglie a Zhao Shuai la dama Shu Wei, che generò un figlio chiamato [Zhao] Dun⁴.

In seguito, rientrati a Jin, il Duca Wen diede in moglie sua figlia Zhao Ji a Zhao Shuai, la quale generò tre figli: Yuan Tong, Bing Kuo e Lou Ying⁵.

Zhao Ji chiese [al marito] di poter incontrare Dun e sua madre e di accoglierli a Jin, ma Zhao Shuai declinò la proposta e non osò rispondere.

Ji allora disse: “Non puoi [agire in questo modo]. Il marito che, ottenuti i privilegi, si dimentica del precedente affetto, è ingiusto; colui che ama ciò che è nuovo e disprezza ciò che è vecchio, è ingrato⁶; se nelle avversità si condividono le sofferenze, si otterrà ricchezza e onore, se invece si proverà indifferenza, questo significherà essere irrispettosi. Tu, mio signore, hai messo da parte queste tre virtù, [giustizia, gratitudine e correttezza], come puoi comandare gli altri? Anche se io, misera, sono la tua consorte, non posso supportarti. Le *Odi*⁷ non affermano forse che:

“Chi coglie il rafano e i ravanelli⁸
non giudica la forma della radice;
Nella mia virtù nulla è fuori posto,
e io morirò accanto a te.”

Avete condiviso una vita travagliata, e anche se [Shu Wei] ha commesso dei piccoli errori, starete insieme fino alla fine dei vostri giorni. Come puoi essere in pace

³ Cfr. nota n. 5 della terza biografia (Il Duca Wen di Jin e Qi Jiang).

⁴ *Zuo zhuan* 左傳, Duca Xi, anno XXIII, aggiunge: «Gli abitanti di Di abatterono le mura Jiu, catturarono le due donne di nome Shu Wei e Ji Wei per offrirle a Chong Er. Il figlio del Duca prese in moglie Ji Wei che diede alla luce Bo Chou e Shu Liu. Shu Wei venne data in moglie a Zhao Shuai e diede alla luce un figlio di nome Dun.» Cfr. HUANG Qingquan 黃清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 103.

⁵ *Shiji* 史記 (Memorie Storiche), *Zhao shijia* 趙世家 (casata ereditaria di Zhao), aggiunge: «Quando Chong Er si trovava a Jin, la consorte di Zhao Shuai, Zhao Ji, generò Zhao Tong, Zhao Kuo e Zhao Yinqi». Cfr. HUANG Qingquan 黃清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 103.

⁶ Il significato della frase è: “Zhao Shuai, dopo aver ottenuto i favori di mio fratello, il Duca Wen, non puoi dimenticarti della moglie Shu Wei; questo significa non essere virtuoso. Amare me, Zhao Ji, e disprezzare Shu Wei significa essere ingrati”.

⁷ I versi sono tratti dalle Arie di Bei. Cfr. *Shijing*, ode 35 (*Guofeng* 國風, III.3; *Gufeng* 谷風). Cfr. Legge, 1871, pp. 55-56.

⁸ Il ravanello comune (*Raphanus sativus*) è una diffusa pianta edule, appartenente alla famiglia delle *Brassicaceae*. Legge traduce il carattere *fei* 菲 con “earth melons” e il carattere *feng* 葑 con “mustard (senape)”. Cfr. Legge, 1871, pp. 55-56.

amando il presente e dimenticando il passato?! Le *Odi*⁹ non affermo forse anche che:

“Festeggi la tua nuova sposa
e non mi consideri degna d'invito.”

Così facendo rechi loro dolore. Mio signore, fai venire [madre e figlio] a Jin! Non puoi volere la nuova moglie e dimenticarti di quella del passato.” Zhao Shuai lo promise, incontrò Shu Wei e il figlio Dun e li accolse a Jin.

Zhao Ji, ritenendo Zhao Dun virtuoso e capace, avanzò la proposta di designarlo erede legittimo, ponendo quindi i suoi tre figli dopo di lui [nella linea di successione]; chiese inoltre di dare a Shu Wei il titolo di consorte ufficiale, relegando sé stessa al secondo posto.

Quando Zhao Dun occupò la carica di ministro dello stato di Jin, ricordò con gratitudine la modesta volontà di Zhao Ji di mettersi da parte, e chiese che il figlio secondogenito Bing Kuo assumesse il ruolo di alto funzionario del clan.

Zhao Dun disse: “Bing Kuo è l'amorevole figlio di Zhao Ji, e se non fosse stato per lei, sarei ancora un abitante di Di; e come avrei altrimenti raggiunto la mia posizione?”.

Il Duca Cheng diede la sua approvazione, e Bing Kuo diventò alto funzionario del clan del Duca.

Come affermano gli uomini esemplari: “Zhao Ji era rispettosa e cortese.”

Come affermano le *Odi*:¹⁰

Clemenza e rispetto verso gli altri
sono la base dell'essere virtuosi.

⁹ I versi sono tratti dall'ode 35; v. nota n.7; cfr. Legge, 1871, p. 56.

¹⁰ *Shijing*, ode 256 (*Dà yǎ* 大雅, III.2: *Yì* 抑). Cfr. Legge, 1871, p. 516.

2.9 La consorte di Da Zi di Tao

陶荅子妻



陶太夫荅子妻也。荅子治陶三年，名譽不興，家富三倍。其妻數諫，不用。居五年，從車百乘，歸休，宗人擊牛而賀之，其妻獨抱兒而泣。姑怒曰：「何其不祥也！」婦曰：「夫子能薄而官大，是謂嬰害。無功而家昌，是謂積殃。昔楚令尹子文之治國也，家貧國富，君敬民戴，故福結于子孫，名垂于後世。今夫子不然，貪富務大，不顧後害。妾聞南山有玄豹，霧雨七日而不下食者，何也？欲以澤其毛而成文章也，故藏而遠害。犬彘不擇食以肥其身，坐而須死耳。今夫子治陶，家富國貧，君不敬，民不戴，敗亡之徵見矣。願與少子俱脫。」姑怒，遂棄之。處期年，荅子之家果以盜誅，唯其母老以免。婦乃與少子歸，養姑，終卒天年。君子謂荅子妻能以義易利，雖違禮求去，終以全身復禮，可謂遠識矣。詩曰：「百爾所思，不如我所之。」此之謂也。

La dama [di cui si narra] fu consorte ufficiale di Da Zi, gran dignitario di Tao¹.

Da Zi governò² su Tao per tre anni e la sua reputazione non fu degna di nota, ma le ricchezze della sua famiglia si triplicarono. La consorte lo ammoniva ripetutamente, ma senza successo.

Trascorsi cinque anni, scortato da cento carri con tiro a quattro, Da Zi ritornò [al

¹ Taoqiu, nell'odierna provincia dello Shandong, a nordovest di Dingtao. Cfr. HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 107.

² Secondo O'Hara, il carattere *zhì* 治 (“governare”) dovrebbe essere inteso come equivalente di *dìng* 定, ovvero con il significato di soggiogare. Cfr. Albert Richard O'HARA, *The Position of Woman in Early China According to Lieh nü chuan*, Washington D.C., 1945; rist. Taipei, Mei Ya, 1971, p. 63.

suo villaggio] per riposarsi, e gli uomini del clan sacrificarono un bue [in suo onore] e si congratularono con lui, ma la consorte rimase in disparte tenendo il figlio tra le braccia e cominciò a piangere.

La madre del marito, in collera, disse: “Che comportamento nefasto!”

La consorte rispose: “Le abilità di mio marito sono scarse, ma la sua posizione è di grande rilievo, e questo è fonte di rovina; non ha alcun merito ma appartiene ad una famiglia benestante, e ciò significa arrecare ulteriori calamità.

In passato, il primo ministro dello stato di Chu, Zi Wen³, governò il paese; la sua famiglia era povera e il paese era ricco, il sovrano lo rispettava e il popolo lo supportava; per questo motivo la buona sorte accompagnò i suoi discendenti e la sua fama fu tramandata ai posteri.

Mio marito non è [come Zi Wen], brama la ricchezza e persegue una posizione di prestigio, incurante delle conseguenti disgrazie.

Io, misera, ho sentito dire che a Nanshan c'era un leopardo nero, e che, essendo calata la nebbia ed essendo piovuto per sette giorni, non era sceso [dalla montagna] per sfamarsi⁴. Perché? Sperava che la sua pelliccia [nel frattempo] diventasse lucida e liscia e che spuntassero le caratteristiche macchie; quindi si nascose ed evitò la sventura. Maiali e cani non scelgono il cibo con cui li ingrassano, e rimangono seduti in attesa di morire.

In questo momento, mio marito governa su Tao: la sua famiglia è ricca e il paese povero; il sovrano non lo rispetta e il popolo non lo sostiene; il presagio del fallimento e della rovina è evidente. Voglio scappare col mio bambino”.

La madre del marito, adiratasi, la cacciò via.

³ Il *Guoyu* (*Chuyuxia* 楚語下) aggiunge: «In passato, il ministro di terzo grado, Zi Wen, comprese e compatì, in neanche un giorno, i problemi del popolo.» Cfr. HUANG Qingquan 黃清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 107. Lo *Zuo zhuan* afferma: «Zi Wen diventò primo ministro e svuotò la sua casa per alleviare le difficoltà dello stato.» Cfr. Albert Richard O'HARA, *The Position of Woman in Early China According to Lieh nü chuan*, Washington D.C., 1945; rist. Taipei, Mei Ya, 1971, p. 64.

⁴ Nel *Wenxuan* 文選 (Testi Scelti), antologia poetica compilata sotto la supervisione di Xiao Tong (501-531), considerata come un'illustrazione concreta dei giudizi critici espressi nel *Wenxin diaolong* 文心雕龍, “Il cuore letterario e l'intaglio dei draghi”, la più alta sintesi di teoria e critica letteraria compiuta da Liu Xie (466? -539?), (Cfr. Wilt IDEMA, Lloyd HAFT, *Letteratura Cinese* (Titolo originale: *Chinese Letterkunde*. Traduzione di Monica MORZENTI, edizione italiana a cura di Marco CERESA), Venezia, Cafoscarina, 2008, pp. 128-9.), si afferma che: «Il leopardo nero si celò tra la nebbia e non mangiò per sette giorni.» Cfr. HUANG Qingquan 黃清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 107.

Un anno dopo, la famiglia di Da Zi, come previsto, fu accusata di essersi appropriata di beni pubblici e fu sterminata⁵. Solo la madre fu risparmiata data la sua età avanzata. La consorte allora, insieme al figlioletto, ritornò e si prese cura di lei finchè non morì allo scadere del tempo voluto dal Cielo.

Come affermano gli uomini esemplari: “La consorte di Da Zi riconosceva la giustizia e non si faceva corrompere dalla ricchezza⁶; anche se violò i Riti chiedendo di andarsene, riuscì, alla fine, ad evitare la rovina e a salvarsi. Si può dire che fosse una donna lungimirante e sagace”.

Come affermano le *Odi*:⁷

Le cento cose che avete pensato di me
non coincidono col mio cammino.

⁵ Secondo il principio cinese di responsabilità di gruppo, se un membro della famiglia era un ladro, anche tutta la famiglia era ritenuta responsabile e veniva quindi punita. Cfr. Albert Richard O'HARA, *The Position of Woman in Early China According to Lieh nü chuan*, Washington D.C., 1945; rist. Taipei, Mei Ya, 1971, p. 64.

⁶ *Yi* 易 qui significa “aspirare a qualcosa”, in questo caso i soldi; cfr. ZHANG Jing 張敬, *Lienü zhuan jinzhū jinyi* 列女傳今注今譯 (“Commento moderno e traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Shangwu yinshuguan, 1994, p. 71, che traduce con *butan rongli* 不貪榮利, “non aspirare a onori e ricchezze”.

⁷ Il brano è tratto delle “Odi di Yong”. Cfr. *Shijing*, ode 54 (*Guofeng* 國風, IV.10: *Zaichi* 載馳). Cfr. Legge, 1871, p. 89.

2.10 La consorte di Liuxia Hui

柳下惠妻



魯大夫柳下惠之妻也。柳下惠處魯，三黜而不去，憂民救亂。妻曰：「無乃瀆乎？君子有二恥：國無道而貴，恥也；國有道而賤，恥也。今當亂世，三黜而不去，亦近恥也。」柳下惠曰：「油油之民，將陷于害，吾能以乎？且彼為彼，我為我，彼雖裸裎，安能污我？」油油然與之處，仕于下位。柳下既死，門人將誅之。妻曰：「將誅夫子之德耶？則二三子不如妾知之也。」乃誅曰：「夫子之不伐兮，夫子之不竭兮，夫子之信誠而與人無害兮。屈柔從俗，不强察兮。蒙恥救民，德彌大兮。雖遇三黜，終不蔽兮。愷悌君子，永能厲兮，嗟乎惜哉，乃下世兮。庶幾遐年，今遂逝兮。嗚呼哀哉，魂神泄兮。夫子之[謚]，宜為惠兮。」門人從之以為誄，莫能竄一字。君子謂柳下惠妻能光其夫矣。詩曰：「人知其一，莫知其他。」此之謂也。

La dama [di cui si narra] fu consorte ufficiale di Liuxia Hui¹, funzionario dello stato di Lu².

Mentre Liuxia Hui viveva a Lu, fu destituito per tre volte dalla carica di

¹ Liuxia Hui, appartenente al clan Zhan; il suo nome era Huo, e il nome postumo Hui. Giudice penale dello stato di Lu durante il periodo Primavera e Autunno. Cfr. HUANG Qingquan 黃清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 110. Legge aggiunge: “Hui è un nome famoso in Cina. Liuxia Hui, così chiamato dopo la sua morte, era un funzionario di Lu, il suo nome originario era Zhan Huo. Il cognome Liuxia derivava o dal nome di una città o, più probabilmente, dal salice che sporgeva dalla sua casa, (“Hui che vive sotto il salice”). Cfr. Albert Richard O'HARA, *The Position of Woman in Early China According to Lieh nü chuan*, Washington D.C., 1945; rist. Taipei, Mei Ya, 1971, p. 65.

² Lu, stato vassallo durante la dinastia Zhou, nell'odierna provincia dello Shandong. Il principato di Lu fu anche il luogo di nascita di Confucio (551-479 a.C.). Cfr. Mario SABATTINI, Paolo SANTANGELO, *Storia della Cina*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2005, p. 101.

funzionario, ma non se ne andò³ perchè era preoccupato per il popolo e voleva evitare che cadesse nel disordine.

La consorte disse: “Non sei stato disonorato? L'uomo esemplare ha due motivi per provare vergogna: vivere in un paese che non segue la Via e occupare una posizione di prestigio, e vivere in un paese che segue la Via ma non occupare una posizione di prestigio. In questo periodo di disordine, sei stato ripetutamente destituito dalla tua carica ma non te ne sei andato; non si tratta forse di qualcosa che si avvicina alla vergogna?”

Liuxia Hui rispose: “Tutto il popolo è sul punto di cadere in rovina, posso forse ignorarlo? Inoltre, gli altri sono gli altri, e io sono io; anche se denudassero i loro corpi, come potrebbero umiliarmi?” Soddisfatto, rimase a Lu e occupò una carica inferiore [rispetto alla precedente].

Quando Liuxia morì, i suoi seguaci volevano comporre un elogio⁴ in suo onore.

La consorte allora disse: “Avete intenzione di ricordare le virtù di mio marito? Nessuno di voi le conosce come me.”

Compose quindi un elogio che recitava così: “Mio marito non si vantava [delle proprie virtù] e non si poneva limiti; era onesto, sincero, e non faceva del male a nessuno. Non commetteva torti, era gentile e mite, rispettava i costumi e non era ostinato. Ricevette umiliazioni ma salvò il popolo, e le sue virtù erano veramente grandi. Anche se fu destituito per tre volte, non si nascose. Fu tollerante e modesto con gli uomini esemplari e sempre coscienzioso. Ah, che grande dolore, se ne è andato così all'improvviso! Speravo davvero che avesse una lunga vita, e che sarebbe morto di vecchiaia. Ahimè, tutto è perduto, la sua essenza spirituale è risalita [verso le sfere celesti]⁵. Il nome postumo di mio marito sarà Hui.”

³ Nel *Lunyu* 論語 (Dialoghi), *Weizi* 微子, si aggiunge: «Liuxia Hui era un giudice penale, venne dimesso dalla carica per tre volte. Qualcuno gli chiese: “Non è tempo di lasciare lo stato di Lu?” Hui rispose: “Ho servito gli uomini seguendo la retta via, dove potrei andare e non ricevere per tre volte le dimissioni? Se avessi scelto di servire gli uomini seguendo una via disonesta, avrei dovuto lasciare lo stato dei miei genitori?” Cfr. HUANG Qingquan 黃清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 110.

⁴ In passato, l'elogio era una forma di scrittura che veniva utilizzata per compiangere la persona scomparsa e riportarne le Virtù. Cfr. HUANG Qingquan 黃清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 112

⁵ Secondo una credenza diffusa nella Cina antica, l'essenza spirituale e Yang dei defunti (indicata con il termine *hun* 魂) risale verso le sfere celesti, mentre le componenti sottili e Yin (*po* 魄) ritornavano alla Madre Terra e finivano in un

I seguaci di Liuxia ammirarono l'elogio e non cambiarono nemmeno una parola.

Come affermano gli uomini esemplari: “La consorte di Liuxia Hui fu abile nel glorificare il proprio marito.”

Come affermano le *Odi*:⁶

Le persone conoscono una cosa,
ma non ne conoscono altre.

sito ricco di sorgenti chiamato Huangquan 黄泉, Sorgenti Gialle. Cfr. Riccardo FRACASSO, “Huangquan: Il mistero delle Sorgenti Gialle”, in G. G. Filippi (a cura di), *I Fiumi Sacri. Corsi celesti e correnti sotterranee: le acque vitali nel macrocosmo e nel microcosmo*. Atti del Convegno Nazionale, Venezia 9-10 Ott. 2008, *Indoasiatica* 6. Venezia, Cafoscarina, 2009, pp. 253-254.

⁶ *Shijing*, ode 195 (*Xiaoya* 小雅, V.1: *Xiaomin* 小旻). Cfr. Legge, 1871, p. 333.

2.11 La consorte di Qian Lou di Lu

魯黔婁妻



魯黔婁先生之妻也。先生死，曾子與門人往弔之。其妻出戶，曾子弔之。上堂，見先生之尸在牖下，枕壑席藁，緼袍不表，覆以布被，(手)[首]足不盡斂，覆頭則足見，覆足則頭見。曾子曰：「斜引其被，則斂矣。」妻曰：「斜而有餘，不如正而不足也。先生以不斜之故，能至于此。生時不邪，死而邪之，非先生意也。」曾子不能應，遂哭之曰：「嗟乎！先生之終也，何以為諡？」其妻曰：「以康為諡。」曾子曰：「先生在時，食不充[虛]，衣不蓋形，死則手足不斂，旁無酒肉。生不得其美，死不得其榮，何樂于此而諡為康乎？」其妻曰：「昔先生，君嘗欲授之政，以為國相，辭而不為，是有餘貴也。君嘗賜之粟三十鍾，先生辭而不受，是有餘富也。彼先生者，甘天下之淡味，安天下之卑位，不戚戚于貧賤，不忻忻于富貴，求仁而得仁，求義而得義，其諡為康，不亦宜乎？」曾子曰：「唯斯人也，而有斯婦。」君子謂黔婁妻為樂貧行道。詩曰：「彼美淑姬，可與寤言。」此之謂也。

La dama [di cui si narra] fu consorte ufficiale del maestro Qian Lou¹ di Lu².

¹ Letterato eremita vissuto fra il periodo Primavera e Autunno e quello degli Stati Combattenti. Il *Gaoshi zhuan* 高士傳 (Biografie di Uomini Eminentissimi), scritto da Hangfu Mi 皇甫謐 (215–282), aggiunge: «Il maestro Qian Lou era un abitante dello stato di Qi». Era un funzionario che si ritirò dalla vita pubblica. L'*Yili* 儀禮 (Cerimoniale e Riti), *Shixiangjianli* 士相見禮, aggiunge: «Il maestro si ritirò dall'incarico governativo». Cfr. HUANG Qingquan 黃清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 ("Nuova traduzione del *Lienü zhuan*"), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 114.

² Lu, stato vassallo durante la dinastia Zhou, nell'odierna provincia dello Shandong. Wang Zhaoyuan 王照圓, afferma che nello stesso periodo in cui visse Qian Lou c'era un altro maestro, Qian Ao di Qi. Secondo altre fonti Qian Lou apparteneva allo stesso clan di Qian Ao e, probabilmente, anche lui proveniva dallo stato di Qi. Lu quindi potrebbe essere in realtà Qi. Cfr. Albert Richard O'HARA, *The Position of Woman in Early China According to Lieh nü chuan*, Washington D.C., 1945; rist. Taipei, Mei Ya, 1971, p. 66.

Quando il maestro morì, Zengzi³ e i suoi discepoli andarono a porgerle le condoglianze. La consorte uscì dalla porta per incontrarli e Zengzi le espresse la loro partecipazione al dolore. [Entrati] nella sala principale, videro che la salma del maestro era posizionata sotto la finestra, con il capo appoggiato a un mattone e [adagiato] su una stuoia di paglia; [indossava] un'umile veste imbottita mancante della parte superiore⁴, ed era coperto da una trapunta di stoffa ruvida, con [mani, testa e] piedi non completamente coperti. Se infatti si copriva la testa sporgevano i piedi e se si coprivano i piedi si vedeva la testa.

Zengzi disse: “Posizionate la trapunta in obliquo così da coprirlo interamente.”

La consorte di Qian Lou rispose: “Anche se lo metto in obliquo sporgono delle parti, è meglio metterlo dritto perchè metterlo in obliquo non è comunque sufficiente [a coprirlo]. Fu grazie al non violare le regole in vita che il maestro ha potuto raggiungere il suo livello. Visto che in vita non ha mai violato le regole, violarle ora non sarebbe conforme alle sue intenzioni.”

Zengzi non fu in grado di dare una risposta e in lacrime disse: “Ahimè! Il maestro è morto, che nome postumo potremmo conferirgli?”

La consorte rispose: “Kang [‘ pacifico e gioioso ’]”.

Zengzi ribattè: “Quando il maestro era in vita, mangiava senza riuscire a placare la fame⁵, e indossava delle vesti che non gli coprivano il corpo, ora che è morto, le sue mani e i suoi piedi rimangono scoperti, e al suo fianco non ci sono offerte né di bevande alcoliche né di carne. In vita non si è goduto i cibi deliziosi e, una volta morto, non ha ottenuto la fama. Cosa c'è di gioioso per potergli conferire il nome postumo di Kang?”

³ Zengzi 曾子 (505-453 a.C.), anche noto come Zeng Shen 曾參, era un discepolo di Confucio, presumibilmente curatore e autore del classico confuciano *Daxue* 大學 (Il Grande Studio). Cfr. HUANG Qingquan 黃清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 114. Il *Daxue* è uno dei Quattro Libri (*Sishu*), insieme al *Lunyu*, al *Mengzi* e al *Zhongyong* (*Sishu*). Il *Zhongyong* e il *Daxue* erano originariamente due capitoli del *Liji*. Cfr. Wilt IDEMA, Lloyd HAFT, *Letteratura Cinese* (Titolo originale: *Chinese Letterkunde*. Traduzione di Monica MORZENTI, edizione italiana a cura di Marco CERESA), Venezia, Cafoscarina, 2008, pp. 63-64.

⁴ Antico abito funebre composto da pantaloni e casacca di seta sfrangiata con imbottitura di canapa. Cfr. HUANG Qingquan 黃清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, pp. 114-115.

⁵ Il *Wenxuan* (XXIX, *Zashi* 雜詩) aggiunge: «Quando il maestro era in vita mangiava senza sentirsi sufficientemente sazio e indossava degli abiti che non coprivano il corpo.» Cfr. HUANG Qingquan 黃清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 115.

La moglie rispose: “In passato, quando il sovrano avanzò la proposta di assegnargli un incarico governativo e di designarlo come primo ministro, Qian Lou rifiutò perchè riteneva che fosse un onore troppo grande; il sovrano allora volle omaggiarlo di trenta *zhong*⁶ di grano, ma il maestro si scusò e non accettò perchè lo considerava un dono troppo generoso. Il maestro considerava graditi i gusti insipidi che il mondo [gli concedeva] ed era felice e soddisfatto della sua posizione sociale modesta; non era preoccupato e timoroso della povertà e non gioiva per la ricchezza e gli onori, richiedeva benevolenza e otteneva benevolenza, richiedeva giustizia e la otteneva. Il suo titolo postumo sarà quindi Kang, non lo trovi appropriato?”

Zengzi rispose: “Solo un uomo così [virtuoso] poteva avere una consorte [altrettanto virtuosa].”

Come affermano gli uomini esemplari: “La consorte ufficiale di Qian Lou era felice nella povertà e seguiva la retta via.”

Come affermano le *Odi*:⁷

Con quella bella dama
è davvero possibile conversare.

⁶ *Zhong* 鍾, unità di misura per il grano. Un *zhong* corrisponde a sei *dan* (dan=un ettolitro) e quattro *dou* (dou=un decalitro). Quindi trenta *zhong* di grano corrispondono a centonovantadue ettolitri di grano. Cfr. HUANG Qingquan 黃清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 115.

⁷ *Shijing*, ode 139 (*Guofeng* 國風 XII.4; *Chenfeng* 陳風: *Dongmen zhi chi* 東門之池). Cfr. Legge, 1871, p. 209. Il testo registra delle sensibili varianti e può anche essere tradotto in modo diverso; cfr. Karlgren, 1950, p. 89, che traduce: “That beautiful Lady Ki, / I can talk to her, face to face”. La stessa ode viene riportata nella biografia 3 (Il Duca Wen di Jin e Qi Jiang).

2.12 La consorte dell'auriga del ministro di Qi

齊相御妻



齊相晏子僕御之妻也。號曰命婦。晏子將出，命婦窺其夫為相御，擁大蓋，策駟馬，意氣洋洋，甚自得也。既[而]歸，其妻曰：「宜矣子之卑且賤也。」夫曰：「何也？」妻曰：「晏子長不滿三尺，身相齊國，名顯諸侯。今者，吾從門間觀其志氣，恂恂自下，思念深矣。今子身長八尺，乃為之僕御耳，然子之意洋洋若自足者，妾是以去也。」其夫謝曰：「請自改何如？」妻曰：「是懷晏子之智，而加以八尺之長也。夫躬仁義，事明主，其名必揚矣。且吾聞寧榮于義而賤，不虛驕以貴。」于是其夫乃深自責，學道謙遜，常若不足。晏子怪而問其故，具以實對。于是晏子賢其能納善自改，升諸景公以為大夫，顯其妻以為命婦。君子謂命婦知善。故賢人之所以成者，其道博矣，非特師傅，朋友相與切磋也，妃匹亦居多焉。詩曰：「高山仰止，景行行止。」言當常嚮為其善也。

La dama [di cui si narra] fu consorte ufficiale dell'auriga di Yanzi¹, primo ministro dello stato di Qi. Il titolo onorifico della consorte fu *Mingfu*².

¹ Yanzi, noto anche con il nome di Yan Ying, e con il titolo postumo di Ping Zhong. Fu primo ministro dello stato di Qi per più di cinquant'anni durante il periodo Primavera e Autunno. Era rinomato per il suo essere parsimonioso, diligente, modesto e garbato. Cfr. HUANG Qingquan 黃清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 ("Nuova traduzione del *Lienü zhuan*"), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 118. La sua vita e la sua saggezza vengono descritte anche nello *Yanzi chunqiu* 晏子春秋 (Annali di Maestro Yan). Negli ultimi anni della dinastia Zhou cominciò ad apparire una letteratura in prosa, «un genere meno severo ad uso del pubblico nel quale si mescolavano i fatti storici autentici a dati di immaginazione pura.» (cit. MASPERO Henri, *La Chine antique*, Paris, Imprimerie Nationale, 1955, pp. 482-94.). La storia della Cina feudale forniva ampia materia ed i personaggi storici si trasformavano in eroi. Il genere a carattere filosofico dello *Yanzi chunqiu* sorse perchè degli eroi-protagonisti potessero esporre le loro idee e le loro utopie di governo sulla falsariga di autentiche opere di filosofia. Di quest'opera e di altre opere simili, non ci restano che pochi frammenti originari e, a volte, tardive ricostruzioni arbitrarie. Cfr. Lionello LANCIOTTI, *Letteratura Cinese*, Roma, ISIAO, 2007, pp. 55-56.

² La categoria delle *mingfu* include le mogli del sovrano (*nei mingfu*) e quelle dei funzionari (*wai mingfu*). Cfr. Charles O. HUCKER, *A Dictionary of Official Titles in Imperial China*, Stanford, University Press, 1985, n. 4215/348 (*Inner*

[Un giorno], Yanzi doveva uscire [da Qi]; Ming Fu allora osservò di nascosto le azioni del marito e lo vide sorreggere il baldacchino³ del carro, sferzare i cavalli⁴ con un frustino, e sfoggiare un'espressione estremamente fiera e soddisfatta.

Quando fece ritorno, la consorte gli disse: “Un'umile e modesta carica è ciò che ti si addice!”

Il marito chiese: “Perchè?”

Lei rispose: “Yanzi, pur non essendo alto neanche tre piedi⁵, è il primo ministro dello stato di Qi e la sua fama è nota a tutti i nobili. Oggi l'ho osservato di nascosto da dietro la fessura di una porta, ho visto la sua espressione magnanima e rispettosa verso i suoi sottoposti e questo mi ha fatto riflettere a fondo. Tu sei alto otto piedi, ma sei solo un semplice auriga, e [ciò nonostante] sei immensamente fiero, come se fossi soddisfatto di te stesso. Sto quindi pensando di lasciarti.”

Il marito, mortificato, disse: “Ti prego, cercherò di cambiare; ma in che modo?”

Ming Fu replicò: “Prendi come esempio la saggezza di Yanzi e aggiungila ai tuoi otto piedi di altezza. Chi incarna Umanità e Giustizia e serve il suo illuminato Signore, non potrà che innalzare il suo nome. Ho inoltre inteso dire: ‘ Sii felicemente celebre per il senso di giustizia, anche se povero, e non servirti della vuota arroganza per avere fama e ricchezze ’.”

Da quel momento in poi, l'auriga si rimproverò severamente e intraprese la via della modestia, mostrandosi spesso non pienamente soddisfatto. Yanzi, sorpreso di questo suo cambiamento, gli chiese quali fossero le motivazioni e l'auriga gli diede una spiegazione esaustiva.

Yanzi allora elogiò la sua capacità di raggiungere la virtù correggendo sé stesso,

Noblewomen) e 7597/560 (*Outer Noblewomen*). Cfr. anche Albert Richard O'HARA, *The Position of Woman in Early China According to Lieh nü chuan*, Washington D.C., 1945; rist. Taipei, Mei Ya, 1971, p. 68.

³ Con baldacchino si intende una tenda dalla forma simile a quella di un ombrello, sostenuta da una palo. Cfr. HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 118.

⁴ Il carro era trainato da quattro cavalli. Cfr. HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 118.

⁵ Il *chi* 尺, che oggi corrisponde a 32 cm, in epoca pre-Han misurava invece circa 23 cm. Cfr. Riccardo FRACASSO, *Libro dei Monti e dei Mari (Shanhai jing). Cosmografia e mitologia nella Cina antica*, Venezia, Marsilio-Fondazione “G. Cini”, 1996, p. 5. In realtà, l'altezza di tre piedi è sbagliata. Lo *Shiji*, *Guanyan liezhuan*, riporta l'altezza di sei piedi. Cfr. HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 118.

lo elevò [al rango di] *Jing Gong* affidandogli la carica di alto dignitario, e conferì alla consorte il titolo onorifico di *Mingfu*.

Come affermano gli uomini esemplari: “Ming Fu conosceva la bontà, e sosteneva quindi gli uomini che cercavano conseguirla; e non era solo una maestra, o un'amica dalla quale imparare, ma anche una consorte capace di ottenere grandi cose dal marito. ”

Come affermano le *Odi*:⁶

Se guardi l'alta cima della montagna,
vedrai la lunga via da percorrere.

⁶ *Shijing*, ode 218 (*Xiaoya* 小雅, VII.4: *Chexia* 車輶). Cfr. Legge, 1871, p. 393.

2.13 La consorte di Jie Yu di Chu

楚接輿妻



楚狂接輿之妻也。接輿躬耕以為食，楚王使使者持金百鎰、車二駟，往聘迎之，曰：「王願請先生治淮南。」接輿笑而不應，使者遂不得與語而去。妻從市來，曰「先生[少]而為義，豈將老而遺之哉？門外車跡何其深也？」接輿曰：「王不知吾不肖也，欲使我治淮南，遣使者持金、駟來聘。」其妻曰：「得無許之乎？」接輿曰：「夫富貴者，人之所欲也，子何惡？我許之矣。」妻曰：「義士非禮不動，不為貧而易操，不為賤而改行。妾事先生，躬耕以為食，親績以為衣，食飽衣暖，據義而動，其樂亦自足矣。若受人重祿，乘人堅良，食人肥鮮，而將何以待之？」接輿曰：「吾不許也。」妻曰：「君使不從，非忠也。從之又違，非義也。不如去之。」夫負釜甑，妻戴紆器，變名易姓而遠徙，莫知所之。君子謂接輿妻為樂道而遠害。夫安貧賤而不怠于道者，唯至德者能之。詩曰：「肅肅兔置，椽之丁丁。」言不怠於道也。

La dama [di cui si narra] fu consorte ufficiale di Kuang Jieyu di Chu¹.

Jie Yu arava i campi e coltivava la terra per guadagnarsi da vivere. Il sovrano di Chu gli inviò un ambasciatore con cento *yi*² d'oro e due tiri a quattro, per invitarlo a

¹ Letterato eremita del periodo Primavera e Autunno. Il *Gaoshi zhuan* riferisce che il suo cognome era Lu e il suo nome era Tong. Cfr. HUANG Qingquan 黃清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 121.

² *Yi*, unità di peso pari a venti o quaranta *tael*. Cento *yi* corrispondono quindi a duemila o duemilaquattrocento *tael* d'oro. Cfr. Giorgio CASACCHIA, BAI Yukun 白玉崑, *Dizionario cinese_italiano*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2013, p. 1731. Secondo Albert Richard O'HARA, *The Position of Woman in Early China According to Lieh nü chuan*, Washington D.C., 1945; rist. Taipei, Mei Ya, 1971, p. 70, nella dinastia Han, un *yi* corrispondeva a sedici *tael* o a venti onces d'argento.

corte.

L'ambasciatore annunciò: “Il sovrano desidera chiedervi di amministrare Huainan³.”

Jie Yu rise e non rispose, l'ambasciatore allora, non potendo dialogare con lui, se ne andò.

La consorte, tornata dal mercato, disse: “Signore, quando eri giovane seguivi la via della giustizia; com'è possibile che, raggiunta la tarda età, l'abbandoni? Fuori dalla porta ci sono i solchi delle ruote del carro, perchè sono così profondi?”

Jie Yu rispose: “Il sovrano non sa che non sono degno, e desidera farmi governare Huainan; perciò ha inviato un messaggero [per farmi dono] di oro e tiri a quattro e per [affidarmi un incarico].”

La consorte allora chiese: “Pensi di accettare o no?”

Jie Yu rispose: “Ricchezza e una posizione di riguardo, questo è ciò che desiderano tutti gli uomini. Perchè ne sei disgustata? [Ormai] ho già accettato.”

La moglie ribattè: “Se la questione è contraria alla ritualità, un uomo giusto si rifiuta di agire. Non è a causa della povertà che si altera la propria integrità morale, e non è [tantomeno] a causa della bassa posizione sociale che si cambia la propria condotta. Io, misera, ho servito il mio signore, ho arato e coltivato personalmente i campi per sfamarci, ho filato e tessuto per creare degli abiti da indossare, abbiamo mangiato a sazietà e ci siamo riscaldati; abbiamo seguito la via della giustizia tanto da essere felici e soddisfatti. Se riceverai da un'altra persona un salario consistente, se monterai su un altrui solido carro trainato da validi cavalli, e se mangerai cibi saporiti e freschi⁴ offerti da altri, come intenderai ripagarli?”

Jie Yu allora disse: “Non accetterò [le offerte del sovrano di Chu].”

La consorte replicò: “Se non obbedirai agli ordini del sovrano non sarai leale; se invece obbedirai ma andrai contro i tuoi principi allora sarai ingiusto⁵. Sarebbe meglio

³ Huainan, area a sud del fiume Huai e a nord del Fiume Azzurro, ovvero l'area centrale della provincia dello Anhui. Lo *Han Shi waizhuan* 韓詩外傳 non cita Huainan ma la provincia dello Henan. Cfr. HUANG Qingquan 黃清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 121.

⁴ I caratteri *feixian* 肥鮮 indicano piatti di carne grassa e di pesce appena pescato. Cfr. HUANG Qingquan 黃清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 121.

⁵ La consorte sta mettendo in guardia il marito che se accetterà l'incarico di funzionario e riceverà un salario allora dovrà poi fare tutto ciò che gli alti funzionari gli chiederanno di fare. Essendo corrotti, chiederanno sicuramente a Jie

andarsene [da qui].”

Il marito caricò allora sulle spalle gli utensili da cucina⁶ e la consorte pose sulla testa quelli da tessitura⁷, cambiarono i loro nomi e cognomi e si trasferirono in luogo lontano [in modo che] nessuno sapesse dove si erano recati⁸.

Come affermano gli uomini esemplari: “La consorte ufficiale di Jieyu trovò la felicità seguendo la via della giustizia e si allontanò dal pericolo.”

Solo coloro che hanno vissuto tranquillamente nella povertà, che hanno occupato una posizione sociale modesta e che hanno percorso instancabilmente la via della giustizia possono raggiungere la più alta delle virtù.

Come affermano le *Odi*:⁹

Ben tesa sia la rete per le lepri;
piantiamo i pioli: *zhengzheng*¹⁰.

Yu di violare la giustizia e siccome viene pagato da loro dovrà obbedire. Cfr. O'HARA, Albert Richard, *The Position of Woman in Early China According to Lieh nü chuan*, Washington D.C., 1945; rist. Taipei, Mei Ya, 1971. p. 71.

⁶ *Fuzeng* 釜甗, utensili di terracotta propri della Cina antica simili a dei calderoni con i quali si cuoceva a vapore il riso. Cfr. HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 123.

⁷ *Renqi* 絁器, o fusi per ritorcere la canapa. Cfr. HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 123.

⁸ Questa storia è narrata anche nello *Han Shi waizhuan* 韓詩外傳. Cfr. Albert Richard O'HARA, *The Position of Woman in Early China According to Lieh nü chuan*, Washington D.C., 1945; rist. Taipei, Mei Ya, 1971, p. 71.

⁹ *Shijing*, ode 7 (*Guofeng* 國風, 1.7; *Zhounan* 周南: *Tuju* 兔置). Cfr. Legge, 1871, p. 13.

¹⁰ *Zhengzheng*, onomatopea per il suono di qualcosa che batte o si spacca.

2.14 La consorte di Lao Lai di Chu

楚老萊妻



楚老萊子之妻也。萊子逃世，耕於蒙山之陽，葭牆蓬室，木床蓍席，衣緼食菽，墾山播種。人或言之楚王曰：「老萊，賢士也。」王欲聘以璧帛，恐不來，楚王駕至老萊之門。老萊方織畚。王曰：「寡人愚陋，獨守宗廟，願先生幸臨之。」老萊子曰：「僕、山野之人，不足守政。」王復曰：「守國之孤，願變先生之志。」老萊子曰：「諾！」王去。其妻戴畚萊，挾薪樵而來，曰：「何車跡之眾也？」老萊子曰：「楚王欲使吾守國之政。」妻曰：「許之乎？」曰：「[然]。」妻曰：「妾聞之，可食以酒肉者，可隨以鞭捶。可授以官祿者，可隨以鈇鉞。今先生食人酒肉，受人官祿，為人所制也。能免於患乎？妾不能為人所制！」投其畚萊而去。」老萊子曰：「子還！吾為子更慮。」遂行不顧，至江南而止，曰：「鳥獸之解毛，可績而衣之，据其遺粒，足以食也。」老萊子乃隨其妻而居之，民從而家者，一年成落，三年成聚。君子謂老萊妻果於從善。詩曰：「衡門之下，可以棲遲，泌之洋洋，可以療饑。」此之謂也。

La dama [di cui si narra] fu consorte ufficiale di Lao Lai¹ di Chu.

Lai Zi, ritiratosi dalla vita pubblica, coltivò i terreni sul lato sud del monte Meng². Aveva una staccionata di canne di palude, una casa col tetto di erbe selvatiche³, il suo

¹ Lao Lai, letterato eremita del periodo Primavera e Autunno, abitante dello stato di Chu. Cfr. HUANG Qingquan 黃清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 125.

² Il monte Meng, chiamato anche Dongshan. Si trova nella parte centrale della provincia dello Shandong. Cfr. HUANG Qingquan 黃清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 123.

³ *Peng* 蓬, erbe selvatiche. In botanica corrispondono alla specie delle pulicarie e dei crisantemi coronati. Cfr. Giorgio CASACCHIA, BAI Yukun 白玉崑, *Dizionario cinese_italiano*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2013, p. 1139.

letto era di legno con una semplice stuoia, indossava abiti di canapa grezza, e si nutriva di legumi. Arava la terra e la seminava.

Alcune persone informarono il sovrano di Chu e dissero: “Lao Lai è un uomo virtuoso.”

Il Re desiderava [convincerlo a] ricoprire una carica governativa donandogli *bi* di giada⁴ e tessuti di seta ma, temendo che non volesse venire [ad incontrarlo], guidò di persona il carro fino all'entrata della sua casa. [Quando il sovrano arrivò,] Lao Lai stava intrecciando uno staccio⁵ di bambù.

Il Re disse: “Io, tuo stolto e ignorante sovrano, ho custodito da solo il tempio ancestrale⁶; spero che mi onorerai della tua presenza.”

Lao Lai rispose: “[Non sono altro che] un servo, un eremita di montagna, le mie capacità non sono sufficienti ad amministrare gli affari di governo.”

Il sovrano replicò dicendo: “Io sono colui che governa il paese, spero che tu possa cambiare idea.”

Lao Lai disse: “Lo prometto!” e il sovrano se ne andò.

La consorte di Lao Lai, con uno staccio posto sulla testa e con della legna da ardere sotto il braccio, rincasò e chiese: “Perché ci sono così tanti solchi di ruote di carro?”

Lao Lai rispose: “Il sovrano dello stato di Chu desidera che io diriga gli affari governativi.”

La moglie domandò: “Hai accettato?”

Il marito ribattè: “Sì, ho accettato.”

Lei allora disse: “Io, misera, ho sentito dire⁷ che colui che si nutre di bevande e pietanze di carne offerte da altri, rischia di essere frustato, e che, colui che riceve un

⁴ *Bi* 璧, disco di giada con un foro circolare centrale utilizzato nella Cina antica per scopi rituali. Cfr. Giorgio CASACCHIA, BAI Yukun 白玉崑, *Dizionario cinese_italiano*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2013, p. 96.

⁵ *Boji* 簸箕, uno staccio, ovvero un cesto a tre bordi, leggermente svasato, per setacciare. Cfr. Giorgio CASACCHIA, BAI Yukun 白玉崑, *Dizionario cinese_italiano*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2013, p. 122.

⁶ Il *Liji*, *Jifa* 祭法, afferma: «Il sovrano e tutti i funzionari sorvegliano il tempio ancestrale.» Cfr. HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 125.

⁷ Nel *Wenxuan* (LIX, *Liu xiansheng furen muzhi* 劉先生夫人墓志), dopo la frase “ho sentito dire che”, aggiunge: «In un periodo di disordini, sei controllato dagli altri.» Cfr. HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 125.

salario come funzionario, può essere decapitato. Ora, mio signore, se berrai e mangerai carne che ti è stata offerta e se riceverai un salario come funzionario, allora sarai nelle mani degli altri. [In quel caso], sarai in grado di sfuggire al disastro? Io, misera, non potrei [di certo] essere dominata dagli altri!”. Gettò la cesta, [lasciò cadere] la legna da ardere e se ne andò.

Lao Lai urlò: “Torna indietro! Lasciami riflettere ancora un po'.”

I due si trasferirono quindi nel Jiangnan⁸ senza mai voltarsi indietro. Là giunti, la moglie disse: “Il pelo e le piume forniti da animali e uccelli possono essere usati per creare vesti, e spigolando il grano rimasto a terra ci si può sfamare a sufficienza.”

Lao Lai, in accordo con la consorte, rimase a vivere in quel luogo. Le persone li seguirono e lì costruirono le loro case; in capo a un anno era sorto un villaggio e dopo tre anni era stata ormai edificata una città.⁹

Come affermano gli uomini esemplari: “La consorte di Lao Lai era risoluta nel seguire la via dell'eccellenza.”

Come affermano le *Odi*:¹⁰

Sotto le travature della porta
si può sostare fino a tarda ora.
Il flusso copioso della fonte
rallegra chi ha fame.

⁸ Nome comune per indicare il Jiangsu e lo Anhui. Cfr. Albert Richard O'HARA, *The Position of Woman in Early China According to Lieh nü chuan*, Washington D.C., 1945; rist. Taipei, Mei Ya, 1971, p. 72.

⁹ Questa frase fa riferimento alla capacità di Shun, uno dei personaggi pre-dinastici noti come Sānhuáng-Wǔdì 三皇五帝 (Tre Augusti e Cinque Sovrani), di aggregare attorno a sé quantità crescenti di persone letteralmente calamitate dal suo integerrimo carisma. Sima Qian (*Shiji*, cap. I, p.34) riporta: «Quando Shun plasmava l'argilla in riva al Fiume Giallo, i manufatti allineati sulla sponda erano tutti privi di difetti. Se dimorava in un luogo, dopo un anno attorno a lui si era raccolta una folla, in capo a due anni era sorto un villaggio, e dopo tre era stata ormai edificata una città.». Cfr. Riccardo FRACASSO, *Dal mito alla storia: origini, sovrani pre-dinastici e dinastia Xia*, in Tiziana LIPPIELLO e Maurizio SCARPARI, *La Cina*, Vol. 1.2: *Dall'età del Bronzo all'impero Han*, Torino, Einaudi, 2013, pp. 10-24. Per maggiori informazioni su Shun, cfr. nota n. 3 della terza biografia (La consorte di Zhounan).

¹⁰ *Shijing*, ode 138 (*Guofeng* 國風, XII.3; *Chenfung* 陳風: *Hengmen* 衡門). Cfr. Legge, 1871, p. 207.

2.15 La consorte di Yu Ling di Chu

楚於陵妻



楚於陵子終之妻也。楚王聞於陵子終賢，欲以為相，使使者持金百鎰，往聘迎之。於陵子終曰：「僕有箕帚之妾，請入與計之。」即入，謂其妻曰：「楚王欲以我為相，遣使者持金來。今日為相，明日結駟連騎，食方丈於前，可乎？」妻曰：「夫子織屨以為食，非與物無治也。左琴右書，樂亦在其中矣。夫結駟連騎，所安不過容膝。食方丈於前，[所]甘不過一肉。今以容膝之安、一肉之味，而懷楚國之憂，其可乎？亂世多害，妾恐先生之不保命也。」於是子終出，謝使者而不許也。遂相與逃，而為人灌園。君子謂於陵妻為有德行。詩云：「愔愔良人，秩秩德音。」此之謂也。

La dama [di cui si narra] fu consorte ufficiale di Zi Zhong¹, [abitante dello stato di Qi trasferitosi a] Yu Ling² nello stato di Chu.

Il sovrano di Chu, avendo sentito dire che Zi Zhong di Yu Ling era un uomo virtuoso, desiderava designarlo come ministro. Inviò allora un messaggero per fargli dono di cento *yi*³ d'oro e per invitarlo ad occupare un incarico governativo.

Zi Zhong [rispose all'invito] dicendo: “La misera consorte di questo umile servo

¹ Zi Zhong 子終, noto anche con i nomi Tian Zhong 田仲, Chen Zhong 陳仲 e Zi Zhong 子仲, è un altro eremita vissuto nel periodo degli Stati Combattenti (453-221 a.C.) e citato nel *Mengzi, Teng wengong xia* 滕文公下: «Chen Zhong, noto con il nome di Zi Zhong era un abitante e un ministro dello stato di Qi, il suo salario era di diecimila *zhong* e venne considerato, così come il suo ufficio, inappropriato e ingiusto. Per questo motivo abbandonò Qi, si recò a Chu e costruì la sua casa a Yuling.» Cfr. HUANG Qingquan 黃清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 128.

² Yuling, nome geografico. Nell'odierna provincia dello Shandong, a sud di Zhangyang. Cfr. HUANG Qingquan 黃清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 128.

³ Cfr. nota 2 della tredicesima biografia (La consorte di Jie Yu di Chu).

[è in casa] ad [intrecciare] stacci⁴ e scope [di bambù]⁵, permettimi di entrare per consultarmi con lei.”

Quando rientrò in casa parlò con la consorte e disse: “Il sovrano di Chu desidera designarmi come ministro, e ha inviato qui un messaggero con dell'oro [da porgermi in dono]. Se oggi decidessi di ricoprire la carica di ministro, un domani potrei godere di ricchezze e onori⁶, e potremmo mangiare ad un tavolo ricco di fini bevande e leccornie⁷. Dovrei accettare?”

La consorte rispose: “Marito mio, intreccia i sandali di paglia per guadagnarti da vivere. Non farti sviare dalle cose materiali!⁸ [Guarda all'interno della casa], a sinistra c'è la cetra e a destra ci sono i libri, e la tua felicità è data dallo stare in mezzo a loro. Se [accetterai] di guidare un carro trainato da quattro cavalli, sarai beato e felice solo perchè sarà un piccolo luogo dove poter appoggiare comodamente le ginocchia; se mangerai ad un tavolo ricco di bevande e pietanze, godrai solo della delizia di un piatto di carne. Ora, provvedere ai problemi dello stato di Chu per [usufruire] della comodità di un piccolo spazio e per [godere] della delicatezza di una pietanza a base di carne, pensi forse che sia la cosa giusta da fare? Inoltre, le calamità in questo periodo di disordini sono davvero molte, ed io, misera serva, temo che tu non riesca a sopravvivere.”

Zi Zhong allora uscì di casa, ringraziò l'ambasciatore ma non accettò [l'incarico]. In seguito, fuggì insieme alla consorte e irrigò i campi per altre persone.

Come affermano gli uomini esemplari: “La consorte di Yu Ling era virtuosa nella condotta.”

⁴ Cfr. nota 6 della quattordicesima biografia (La consorte di Lao Lai di Chu).

⁵ *Jizhouzhiqie* 箕帚之妾, letteralmente “misera serva di ceste e scope”, è un modo rispettoso e umile per indicare la propria consorte e precisare quali sono gli strumenti con i quali svolge le sue mansioni. Cfr. Albert Richard O'HARA, *The Position of Woman in Early China According to Lieh nü chuan*, Washington D.C., 1945; rist. Taipei, Mei Ya, 1971, p. 73.

⁶ Letteralmente, “potrei viaggiare su un carro trainato da cavalli”. Cfr. HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 128.

⁷ Letteralmente, “potremmo mangiare di fronte ad un tavolo di dieci piedi quadrati.” Cfr. HUANG Qingquan 黄清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996, p. 128.

⁸ Zhang Jing riporta questa traduzione: «Intreccia sandali di paglia per guadagnarti il cibo; non farti coinvolgere dalle cose». Cfr. ZHANG Jing 張敬, *Lienü zhuan jinzhū jīnyì* 列女傳今注今譯 (“Commento moderno e traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Shangwu yinshuguan, 1994, p. 86.

Come affermano le *Odi*:⁹

Tranquillo e soddisfatto è il buon consorte
e ovunque è nota la sua virtù.

⁹ *Shijing*, ode 128 (*Guofeng* 國風 XI.3; *Qinfeng* 秦風: *Xiaorong* 小戎). Cfr. Legge, 1871, p. 195.

BIBLIOGRAFIA

AA. VV., *Gu Lienü zhuan zhuzi suoyin* 列女傳逐字索引. *A Concordance to the Gu Lienü zhuan*, Hong Kong, The Commercial Press, 1993.

CASACCHIA Giorgio, BAI Yukun 白玉崑, *Dizionario cinese_italiano*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2013.

CHENG Anne, *Histoire de la pensée chinoise*, Parigi, Seuil, 1997; tr. it. Amina Crisma: *Storia del pensiero cinese*, Torino, Einaudi, 2000, 1 vol.

Confucio, *Dialoghi*, trad. a cura di Tiziana Lippiello, Torino, Einaudi, 2003.

FRACASSO Riccardo, *Libro dei Monti e dei Mari (Shanhai jing). Cosmografia e mitologia nella Cina antica*, Venezia, Marsilio-Fondazione “G. Cini”, 1996.

FRACASSO Riccardo, *Liu Xiang, Quindici Donne Perverse, Il Settimo Libro del Lienü zhuan*, Costabissara (Vicenza), Angelo Colla Editore, 2005.

FRACASSO Riccardo, “Huangquan: Il mistero delle Sorgenti Gialle”, in G. G. Filippi (a cura di), *I Fiumi Sacri. Corsi celesti e correnti sotterranee: le acque vitali nel macrocosmo e nel microcosmo*. Atti del Convegno Nazionale, Venezia 9-10 Ott. 2008, *Indoasiatica* 6. Venezia, Cafoscarina, 2009.

FRACASSO Riccardo, *Dal mito alla storia: origini, sovrani pre-dinastici e dinastia Xia*, in LIPPIELLO Tiziana e SCARPARI Maurizio, *La Cina, Vol. 1.2: Dall'età del Bronzo all'impero Han*, Torino, Einaudi, 2013.

Grand dictionnaire Ricci de la langue chinoise, Paris, Instituts Ricci, 2001, 6 voll.

GUISSO Richard W., “Thunder Over the Lake: The Five Classics and the Perception of Woman in Early China”, in GUISSO Richard W. E JOHANNESSEN Stanley (a cura di), *Women in China. Current Directions in Historical Scholarship*, New York, Philo Press, 1981, pp.47-61.

HINSCH Bret, “The Textual History of Liu Xiang's *Lienüzhuan*”, in *Monumenta Serica*, 52, 2004, pp. 95-112.

HUANG Qingquan 黃清泉, *Xinyi Lienü zhuan* 新譯列女傳 (“Nuova traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Sanmin shuju, 1996.

HUCKER Charles O., *A Dictionary of Official Titles in Imperial China*, Stanford, University Press, 1985.

IDEMA Wilt, HAFT Lloyd, *Letteratura Cinese* (Titolo originale: *Chinese Letterkunde*. Traduzione di MORZENTI Monica, edizione italiana a cura di CERESA Marco), Venezia, Cafoscarina, 2008.

KARLGREN Bernhard, *The Book of Odes*, Stoccolma, Museum of Far Eastern Antiquities, 1950.

LANCIOTTI Lionello, *Letteratura Cinese*, Roma, ISIAO, 2007.

LEE Jae-Suk , “Il Sacro e la Sessualità nel Confucianesimo”, in *Segni e Comprensione*, 65, Gennaio -Aprile 2006, pp. 25-47.

LEGGE James, *The Chinese Classics. Vol. III: The Shoo King*, Hong Kong (Lane Crawford)-Londra (Trübner), 1865.

LEGGE James, *The Chinese Classics. Vol. IV: The She King*, Hong Kong-Londra, 1871.

LEGGI James, *The Chinese Classics. Vol. V: The Ch'un Ts'ew with the Tso Chuen*, Hong Kong- Londra, 1872.

LEGGI James, *I Ching. Book of Changes*, Oxford, 1882; rist. a cura di Ch'u Chai e Winberg Chai, New York, University Books, 1964.

LIPPIELLO Tiziana, *Il Confucianesimo*, Bologna, Il Mulino, 2009.

LOEWE Michael (a cura di), *Early Chinese Texts: A Bibliographical Guide*, Berkeley, The Society for the Study of Early China-The Institute of East Asian Studies: University of California, 1993.

LOEWE Michael, *A Biographical Dictionary of the Qin, Former Han and Xin Periods (221 BC-AD 24)*, Leiden. Brill, 2000.

MASPERO Henri, *La Chine antique*, Paris, Imprimerie Nationale, 1955.

McCAUSLAND Shane, *First Masterpiece of Chinese Painting. The Admonitions Scroll*, Londra, The British Museum press, 2003.

MOU, JENQ-YUNN Sherry, *Gentlemen's Prescriptions for Women's Lives: Liu Xiang's The Biographies of Women and its Influence on the "Biographies of Women" Chapters in Early Dynastic Histories*, Ph.D. Thesis, Ohio State University, 1994.

O'HARA Albert Richard, *The Position of Woman in Early China According to Lieh nü chuan*, Washington D.C., 1945; rist. Taipei, Mei Ya, 1971.

SABATTINI Mario, SANTANGELO Paolo, *Storia della Cina*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2005.

SCARPARI Maurizio, *Avviamento allo Studio del Cinese Classico*, Venezia, Cafoscarina, 1995.

SIMA Qian, *Shiji*, rist. Beijing, Zhonghua shuju, 1959.

THORP Robert L, ELLIS VINOGRAD Richard, *Chinese Art and Culture*, New York, Harry N.Abrams, 2001.

ZHANG Jing 張敬, *Lienü zhuan jinzhu jinyi* 列女傳今注今譯 (“Commento moderno e traduzione del *Lienü zhuan*”), Taipei, Shangwu yinshuguan, 1994.